

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-6574 del 22/12/2022
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Parte Seconda Tit. III-bis, art. 29-octies comma 3 lettera a) - L.R. 21/2004 e s.m.i. - Riesame dell'AIA con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione. Ditta: IRETI SpA - Installazione IPPC "Depuratore Parma Ovest" sita in Comune di Parma, Via Marsiglio Ventura 4/a
Proposta	n. PDET-AMB-2022-6911 del 22/12/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventidue DICEMBRE 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- la Provincia di Parma ha rilasciato con Determina n. 1121 del 23/05/2013 l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), a seguito di procedura di Rinnovo, alla Società Iren Ambiente S.p.A. per l’installazione IPPC “Depuratore Parma Ovest” sita in Comune di Parma, in Via M. Ventura n. 4/A - località Cornocchio, per lo svolgimento dell’attività IPPC classificata come categoria 5.3 dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di depurazione di acque reflue urbane e trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili;
- il provvedimento di A.I.A. di cui al punto precedente è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
395	28/01/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
186603	23/12/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
80470	04/06/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
30427	25/02/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
178487	20/11/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
5126	08/10/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
16905	05/09/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
5285	28/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
391	25/02/2014	Provincia di Parma

- in particolare Arpae SAC Parma, con la sopra richiamata Determinazione n. DET-AMB-2016-5285 del 28/12/2016, ha rilasciato voltura dell’AIA di cui ai punti precedenti alla società IRETI S.p.A.;

VISTA la Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con la quale sono state approvate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti le installazioni per le attività IPPC n. 5.1, 5.3, 5.5, 6.11 di cui all’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (denominata BAT Conclusions Waste Treatment), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018;

CONSIDERATO CHE l’articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;

RICHIAMATA la Determinazione n. 9114 del 24/05/2019 (come rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019) con la quale la Regione Emilia-Romagna ha approvato il calendario regionale con le scadenze per la presentazione della documentazione di riesame dell'AIA per le installazioni IPPC del territorio regionale interessate dalle BAT Conclusions di cui sopra, fissando per IRETI SpA il termine ultimo al 15/06/2021;

VISTA l'istanza di Riesame dell'AIA, con valenza di rinnovo, presentata dalla società IRETI SpA, per l'installazione IPPC "Depuratore Parma Ovest" sita in Comune di Parma, in Via M. Ventura n. 4/A - località Cornocchio (PR), tramite il portale regionale "Osservatorio IPPC-AIA" in data 11/06/2021 (acquisita al prot. Arpae con n. PG/2021/92146);

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 205 del 07/07/2021, ai fini della pubblicizzazione dell'istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;
- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 10.017,50;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo è stata indetta la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma – servizi SIP e SPSAL, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, Consorzio della Bonifica Parmense e ATERSIR - Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e Rifiuti;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita in prima seduta in data 29/09/2021, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni, successivamente riportate con nota Arpae SAC prot. PG/2021/159197 del 15/10/2021,
- la Conferenza dei Servizi si è inoltre riunita in data 31/01/2022, 21/03/2022, 18/05/2022 e in data 19/07/2022 si è tenuta la seduta conclusiva;

VISTA la documentazione integrativa presentata dalla Ditta, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi, in data 14/12/2021 (acquisita con prot. PG/2021/192074) e in data 11/02/2022 (acquisita con prot. PG/2022/22745) e la successiva documentazione di aggiornamento e precisazione/chiarimento volontaria presentata in data 21/04/2022, 17/06/2022 e 14/07/2022 (richiamata nel dettaglio nel Capitolo A.3 "Itr Istruttoria" dell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto);

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi dell'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma e che, nell'ultima seduta tenutasi in data 19/07/2022, ha concluso i propri lavori esprimendosi favorevolmente con

prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

ACQUISITI i seguenti pareri:

- il parere favorevole con prescrizioni di IRETI SpA settore fognature, prot. RT014233-2021-P del 12/07/2021, acquisito con prot. PG/2021/ 108431 del 12/07/2021 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
- il parere favorevole di ATERSIR - Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e Rifiuti acquisito con prot. PG/2021/167230 del 29/10/2021 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
- il parere favorevole del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, acquisito in sede di Conferenza di Servizi (seduta del 31/01/2022), richiamato altresì con nota prot. 5021 del 19/03/2021, acquisita con prot. PG/2022/47001 del 21/03/2022 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265, dal Comune di Parma con nota Prot. 06/09/2022.0171079.U. acquisita con prot. PG/2022/145177 del 06/09/2022 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale);

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. prot. PG/2022/141917 del 31/08/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/173707 del 21/10/2022;
- in data 04/11/2022 con prot. PG/2022/181569 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2022/182687 del 07/11/2022;
- si è ritenuto di poter accogliere parzialmente le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2022/208088 del 20/12/2022, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 12.272,50;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;

- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

VISTA ALTRESÌ la comunicazione di variazione del Gestore presentata da IRETI SpA, ai sensi dell'art.29 nonies c.4 del D.Lgs.152/06 e s.m.i, Parte II Tit.III bis, acquisita con con protocollo PG/2022/182629 del 07/11/2022 e perfezionata in data 16/11/2022 con documentazione acquisita con prot. PG/2022/188277, con la quale si individua il nuovo Gestore dell'installazione IPPC in oggetto nel sig. Marco Fiorini (riferimenti specifici depositati agli atti), in qualità di Procuratore della società Ireti SpA per il Servizio Idrico Integrato a partire dal 01/10/2022;

DATO ATTO CHE è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società IRETI SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che è stato acquisito il nulla osta della Prefettura competente in data 21/12/2022;

DATO ATTO ALTRESÌ CHE la società IRETI SpA risulta in possesso della certificazione Norma Norma UNI EN ISO 14001:2015 da parte di organismo notificato ACCREDIA con certificato n. EMS-8103/S, emesso il 25/05/2020 avente validità fino al 30/11/2023, in stato di validità alla data del rilascio dell'AIA e pertanto ha diritto ai benefici previsti dalla normativa di settore in termini di riduzione delle garanzie finanziarie e di prolungamento di durata dell'AIA;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera a) del medesimo D.Lgs., **alla società IRETI SpA** (cod. fisc.: 01791490343) con sede legale in Via Piacenza 54 a Genova per l'installazione IPPC "Depuratore Parma Ovest" sita in Comune di Parma, Via M. Ventura n. 4/A - località Cornocchio (PR), individuando quale **nuovo Gestore** dell'installazione, a far data dal 01/10/2022, il sig. Marco Fiorini (riferimenti specifici depositati agli atti di Arpae SAC di Parma e disponibili per gli adempimenti e gli obblighi di legge), per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **5.3 lett. a) punto 2)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: "*lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: (...) 2) trattamento fisico chimico,*", nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

- A. la presente autorizzazione consente:
1. il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili presso l'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI, nel quale si svolge l'operazione di smaltimento (**D9** trattamento fisico-chimico) riconducibile all'attività IPPC 5.3. a) 2) **per un quantitativo massimo trattabile pari a 130.000 t/anno e 800 t/giorno;**
 - 1.1. l'operazione **D15** (deposito preliminare), quale attività connessa, propedeutica all'operazione D9 (quantità stoccabile pari a 180 t);
 2. la depurazione biologica di acque reflue urbane presso l'IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST, con attività di ulteriore trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi che, per questa parte, si traduce in un'operazione di smaltimento (**D8** trattamento biologico), **per un quantitativo massimo trattabile pari a 70.000 t/anno e 500 t/giorno;**
- B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 1121 del 23/05/2013 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;
- C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:
- il parere di IRETI SpA prot. RT014233-2021-P del 12/07/2021, acquisito con prot. PG/2021/108431 del 12/07/2021 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
 - il parere di ATERSIR - Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e Rifiuti acquisito con prot. PG/2021/167230 del 29/10/2021 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
 - la nota del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 5021 del 19/03/2021, acquisita con prot. PG/2022/47001 del 21/03/2022 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale),
 - con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma prot. 06/09/2022.0171079.U. acquisito con prot. PG/2022/145177 del 06/09/2022 (allegato al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale);
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...]" con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in ragione della certificazione Norma UNI EN ISO 14001:2015;

3. DI PRESCRIVERE, in particolare:

- 3.1 di versare ad Arpae SAC, a conguaglio dell'anticipo delle spese istruttorie versato, come prescritto al capitolo B.1 dell'Allegato I, un importo pari ad € **2.255,00**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" (che si prega di attendere, in quanto deve essere preventivamente inviato via PEC da Arpae SAC Parma);
- 3.2 Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata secondo le specifiche prescrizioni descritte al cap. B.2 dell'Allegato I, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 2.400.000.00 (duemilioni quattrocentomila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AII.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");

- b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società IRETI SpA e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;

6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul BURERT, nonché sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. **DI INFORMARE CHE:**

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 4 allegati:
 - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",

- parere IRETI SpA prot. RT014233-2021-P del 12/07/2021, acquisito con prot. PG/2021/108431 del 12/07/2021,
- parere ATERSIR - Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna per i Servizi idrici e Rifiuti acquisito con prot. PG/2021/167230 del 29/10/2021,
- nota del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco prot. 5021 del 19/03/2021, acquisita con prot. PG/2022/47001 del 21/03/2022
- nulla osta Comune di Parma prot. 06/09/2022.0171079.U. acquisito con prot. PG/2022/145177 del 06/09/2022;

Pratica SINADOC n° 18473/2021

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IRETI S.P.A.

**Impianto di depurazione acque reflue urbane Parma Ovest e
impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi
e fangosi pompabili**

**sito in Via Marsiglio Ventura 4/a, Loc. Cornocchio in
Comune di Parma**

dicembre 2022

INDICE

A. SEZIONE INFORMATIVA	4
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B. SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	8
B.2 Fidejussioni	8
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	9
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	9
C 1.1 Inquadramento ambientale	9
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	11
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	12
C 2.1 Materie prime e consumi	12
C 2.2 Energia	14
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	18
C 2.5 Rifiuti e Produzione	22
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	29
C 2.7 Emissioni sonore	29
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	30
C 2.9 Bonifiche ambientali	30
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	30
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	99
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	99
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	99
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	99
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	99
D.2.1 Finalità	99
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	100
D.2.3 Gestione delle modifiche	100
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	100
D 2.5 Emissioni in atmosfera	104
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	117
D 2.7 Emissioni nel suolo	122
D 2.8 Emissioni sonore	124
D 2.9 Gestione dei rifiuti	126
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	143

D 2.11 Energia	143
D 2.12 Gestione dell' emergenza	144
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	145
D 2.14 Obblighi del Gestore	147
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	147
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	148
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	148
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	148
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	149
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	150
D 3.1.5 bis Monitoraggio e controllo emissioni in rete fognaria	150
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	151
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	151
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	152
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	152
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	152
E.1 Emissioni in atmosfera	152
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	155
E.3 Emissioni in ambiente idrico	156
E.4 Rifiuti	156

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione:	IRETI S.p.A. - Depuratore Parma Ovest e Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili
P.IVA/cod. fisc.:	01791490343
Sede legale:	Via Piacenza 54 - Genova
Sede impianto:	Via Marsilio Ventura 4/a, Loc. Cornocchio - Parma
Comune:	Parma
Provincia:	Parma
Coordinate UTM 32:	X = 603.340 Y = 4.964.600
Gestore impianto:	Marco Fiorini
Luogo e data di nascita:	dati disponibili agli atti
Residenza per la carica:	via SS. Giacomo e Filippo n. 7 - 16122 - Genova (GE)

Trattasi di impianto di depurazione delle acque reflue urbane con attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi e impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili, nei quali vengono svolte attività IPPC classificate come categoria **5.3 lett. a) punto 2)** dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: *"lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: (...) 2) trattamento fisico chimico;"*.

L'installazione è costituita da due differenti comparti:

1. l'uno dedicato al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili "IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI"; nel quale si svolge l'operazione di smaltimento (**D9** trattamento fisico-chimico) riconducibile all'attività IPPC 5.3. a) 2) sopra richiamata, oggetto di soglia: la potenzialità massima giornaliera è infatti pari a 800 Mg/giorno, superiore alla soglia IPPC pari a 50 Mg/giorno (potenzialità 130.000 t/anno - 800 t/giorno);
2. l'altro dedicato alla depurazione biologica di acque reflue urbane denominato "IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST" con attività di ulteriore trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi che, per questa parte, si traduce in un'operazione di smaltimento (**D8** trattamento biologico), è comunque inclusa nel presente provvedimento di AIA, essendo stata considerata nella valutazione integrata dell'installazione IPPC (potenzialità 70.000 t/anno - 500 t/giorno).
Inoltre, è svolta sui rifiuti speciali in ingresso anche l'operazione **D15** (deposito preliminare), quale attività connessa, propedeutica all'operazione D9.

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

L'azienda, al momento del rilascio del Riesame AIA, è in possesso delle seguenti certificazioni:

- Norma UNI EN ISO 14001:2015 da parte di organismo notificato ACCREDIA con certificato n. EMS-8103/S, emesso il 25/05/2020 avente validità fino al 30/11/2023.

L'inizio dell'attività dell'impianto di depurazione acque reflue urbane risale all'anno 1975, mentre quella dell'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili risale all'anno 2002.

L'installazione è situata in località Cornocchio nel Comune di Parma. L'area di insidenza del depuratore biologico occupa una superficie pari a 59.200 m² di cui coperta 5.740 m² e l'area di insidenza dell'impianto di trattamento chimico fisico dei rifiuti speciali non pericolosi occupa una superficie pari a 1.660 m² di cui coperta 600 m². La superficie scoperta impermeabile ammonta complessivamente per l'intero sito a 33.300 m².

La lavorazione presso l'impianto di depurazione acque reflue urbane avviene per 6 gg alla settimana, su 2 turni di lavoro dal lunedì al venerdì e su 1 turno di lavoro il sabato; la lavorazione presso l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili avviene per 6 giorni alla settimana su 2 turni di lavoro dal lunedì al sabato.

A.3 Iter Istruttorio

15/06/2021 - termine ultimo previsto per la presentazione della documentazione di Riesame AIA da parte di IRETI SpA, fissato dal calendario regionale relativo alla presentazione dei Riesami AIA delle installazioni interessate dalle BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti (*BAT Conclusions Waste Treatment*, Decisione UE 2018/1147), approvato con Det. n.9114 del 24/05/2019 della Regione Emilia-Romagna, rettificata con Det. n. 12314 del 05/07/2019;

11/06/2021 - IRETI SpA presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la domanda di Riesame dell'A.I.A. (acquisita con prot. PG/2021/92146);

30/06/2021 - Arpae SAC di Parma con nota prot. PG/2021/102228 comunica alla Ditta l'esito positivo della verifica di completezza relativa all'istanza presentata e l'avvio del procedimento di Riesame dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-octies commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

07/07/2021 - l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 205;

29/09/2021 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;

15/10/2021 - Arpae SAC con nota prot. PG/2021/159197 Arpae SAC inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni, già dettagliata nella seduta di CDS del 29/09/2021, sospendendo i termini procedurali fino alla presentazione delle integrazioni;

14/12/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC parte delle integrazioni (acquisite con prot. PG/2021/192074), con richiesta di proroga per le integrazioni mancanti;

28/01/2022 - con Determinazione n. DET-AMB-2022-395 Arpae SAC di Parma procede a volturare l'AIA vigente in capo alla Ditta individuando quale nuovo Gestore dell'installazione il sig. Giovanni Alberto Gnocchi;

31/01/2022 - si tiene la seconda seduta della Conferenza di Servizi;

11/02/2022 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC la seconda parte delle integrazioni (acquisite con prot. PG/2022/22745), riavviando i termini istruttori;

21/03/2022 - si tiene la terza seduta della Conferenza di Servizi;

21/04/2022 - la Ditta presenta ulteriori approfondimenti volontari (acquisiti con prot. PG/2022/66758 del

22/04/2022) a seguito di quanto emerso nel corso della seduta della Conferenza di Servizi del 21/03/2022;

18/05/2022 - si tiene la quarta seduta della Conferenza di Servizi;

17/06/2022 e 14/07/2022 - la Ditta presenta ulteriori approfondimenti volontari (acquisiti con prot. PG/2022/100891 e PG/2022/117083) a seguito di quanto emerso nel corso della seduta della Conferenza di Servizi del 18/05/2022;

19/07/2022 - si tiene la quinta e ultima seduta della Conferenza di Servizi con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori in ordine al Riesame dell'A.I.A.;

31/08/2022 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2022/141917) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio del Riesame dell'A.I.A.;

06/09/2022 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2022/145177 dal Comune di Parma specifico parere in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265);

21/10/2022 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2022/173707 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

04/11/2022 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2022/181569),

20/12/2022 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2022/208088 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

Si riportano di seguito gli atti autorizzativi ed i provvedimenti che regolano l'attività del sito, la cui decadenza subentrerà al momento del rilascio dell'Atto di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione n. 1121 del 23/05/2013 ad Iren Ambiente Spa, successivamente volturata a Ireti Spa con DET-AMB-2016-5285 del 28/12/2016) e aggiornata con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente
395	28/01/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
186603	23/12/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
80470	04/06/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
30427	25/02/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
178487	20/11/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
5126	08/10/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
16905	05/09/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
5285	28/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
391	25/02/2014	Provincia di Parma

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta IRETI SpA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 10.017,50, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 28/05/2021 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_i" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad € **12.272,50**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 2.850 = 1.500 € (n°10 p.ti emiss. con da 1 a 4 inquinanti) + 1.250 € (n.2 emiss. con da 5 a 10 inquinanti) + 100 € (20 p.ti emiss. senza inquinanti);
- scarichi idrici: 5.200 € = 200 € (n.11 scarichi senza inquinanti) + 5.000,00 € (n° 2 scarichi, "S2_{Rete} e S1_{Sup} o S2_{Sup} con" con più di 15 inquinanti);
- rifiuti non pericolosi, C_{Rnp}: 1.500 € = 1.500 € (per potenzialità superiore alle 50 t/giorno);
- clima acustico, C_{CA}: 875 €;
- componente odori, C_{OD}: 350 €;
- tutela quantitativa risorsa idrica, C_{RI}: 1.750 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 1.250 €;
- riduzione per certificazione (EMAS/ISO14001): - 1.252,50 € ;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (€ 10.017,50), rimane da saldare un importo pari ad € **2.255,00 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 2.400.000,00 (duemilioni quattrocentomila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i).

*(calcolato sulla base della potenzialità annua pari a 130.000 t/anno (D9) + 70.000 t/anno (D8), moltiplicata per la tariffa di 12 €/t stabilita per i rifiuti non pericolosi dall'art.5 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, (comma 5.1.4 - operazioni "D8-D9") mentre si è assunto che la tariffa relativa al deposito preliminare "D15" non si applichi in quanto funzionale alla successiva operazione "D9" svolta presso l'installazione in parola); → 200.000 t/anno x 12 €/t = 2.400.000,00 €.

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: “ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370”;
- la durata della garanzia finanziaria per l’esercizio delle operazioni di Smaltimento (D8-D9-D15) dovrà essere pari a dodici anni, a far data dall’emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (12+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell’azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- IRETI SpA dovrà presentare l’originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L’analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle “BAT Conclusion” se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018;
- Linee guida nazionali per l’identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell’attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L’impianto si colloca nella porzione di territorio del Comune di Parma a Nord della città, al limite della fascia urbana classificata dal vigente PSC del Comune di Parma come area adibita ad impianti e servizi tecnologici e più precisamente è situata oltre la tangenziale, in vicinanza alla strada provinciale n. 9 di Golese (Strada Baganzola) e censita al Catasto Fabbricati nei Fogli n. 38 (mappali 42, 54, 55, 56, 57) del Comune di Golese.

La superficie territoriale dedicata è di mq 101.830 censiti nel foglio 38 (in sinistra Canale Abbeveratoia con accesso da via Marsilio Ventura).

Nel PTCP sono individuate le aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti; tra queste è ricompresa l’area in oggetto, anche in riferimento alla procedura di delocalizzazione di parte degli impianti di trattamento rifiuti indicata dal PPGR.

Dalla carta dell’uso del suolo scala 1:25.000 della Regione Emilia Romagna, TAV. 14 SIA CTE PARMA si evidenzia che il sistema impiantistico esistente ricade in area industriale (servizi tecnologici) con un intorno prevalentemente ad uso agricolo.

Con riferimento al Piano Strutturale Comunale della città di Parma, variante 2009 (PSC), per la parte a sinistra del canale Abbeveratoia, e cioè per l’area attualmente occupata, la destinazione d’uso dell’area è

coerente con lo stato di fatto che vede la presenza di impianti dedicati al trattamento rifiuti e di un impianto di depurazione delle acque reflue della Città di Parma.

Soltanto per la parte a destra del corso d'acqua di cui sopra, individuata come nuovo polo funzionale "PFN 26°", che si estende fino a ridosso della tangenziale nord ed è comprensiva dell'inceneritore dismesso, la variante 2009 del PSC prevede la nuova destinazione ad insediamenti terziari e non più di servizio come sopra intesi, attraverso una valorizzazione immobiliare previo risanamento dei problemi ambientali conseguenti al precedente utilizzo.

Dal PTCP si evince anche che l'area impiantistica del depuratore Ovest, ricade nell'unità di paesaggio n. 2, bassa pianura di Colorno.

L'aeroporto Giuseppe Verdi (Fascia di rispetto dell'aeroporto) si trova a ovest dell'area, ad una distanza maggiore di 300 m dalla pista stessa; in base al Piano di Rischio Aeroportuale, aggiornamento 2021, l'area impiantistica risulta collocata in Zona di Tutela D.

L'ambito impiantistico è definito dal PTCP come "Ambito a criticità idraulico-ambientale" per la presenza dell'affluenza del Canale Abbeveratoia nel Torrente Parma; inoltre è parzialmente interessato da un "dosso".

L'ambito rientra in una zona soggetta ad alluvioni poco frequenti secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

Il prospiciente Canale Galasso rientra, inoltre, nell'elenco dei corsi d'acqua meritevoli di tutela "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" del PTCP.

Nell'area non si riscontra la presenza di altri elementi puntuali od areali per i quali siano evidenziabili particolari misure di tutela.

Il piano di zonizzazione acustica del comune di Parma (redatto ai sensi della L.R. 15/2001, adottato con C.C. n. 179 del 24/07/2003, approvato con C.C. n. 175 del 30/09/2005 ed aggiornato con "Variante n.155" approvata con atto di C.C. n.57 del 28/05/2009) inserisce l'area in cui sorge il sistema impiantistico attuale in classe VI, cui competono i limiti assoluti di 70 dBA sia in periodo diurno che in periodo notturno.

Relativamente all'inquadramento idrogeologico dell'area Aziendale, si evidenzia che l'area del Cornocchio è situata immediatamente a nord della Città di Parma posta in zona di transizione tra l'alta pianura e la bassa.

Dal piano di campagna sino alla profondità generalmente superiori a 15 m, è presente uno strato continuo di natura argilloso-limosa, comprendente il primo banco ghiaioso-sabbioso, sede di falda acquifera confinata.

Nel primo strato sono presenti intercalazioni limo-sabbiose, che per spessore e frequenza risultano significative solo a circa 6 - 11 m di profondità.

Il livello della falda, confinata entro le ghiaie, risale a 38 m circa s.l.m. con soggiacenza, rispetto al piano di campagna, fino a 10 - 12 m.

Il campo di moto della falda evidenzia linee di flusso in direzione N-NW con gradienti dell'ordine dello 0,08% e molto costanti, tipici di una falda confinata.

Oltre i 20 - 25 m fino a circa 90 m dal p.c. sono presenti depositi ghiaiosi a matrice sabbiosa con intercalate lenti argillose, dopo i 90 m di profondità si trovano depositi prevalentemente argillosi.

Dalla consultazione della "Carta di vulnerabilità degli acquiferi", la zona dell'impianto è circondata da zona che ricade nella classe di "Area a basso grado di vulnerabilità"; in realtà, essendo il sito compreso nel tessuto urbano, si considera l'area in questione come "area urbanizzata a vulnerabilità non definibile, comunque a rischio elevato" (cfr. "Carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale"); il sito non ricade in aree di protezione di pozzi idropotabili.

Le condizioni climatiche di tale area le conferiscono una fisionomia essenzialmente continentale con inverni rigidi ed estati abbastanza calde, caratterizzate da un'umidità molto elevata, da fenomeni di nebbia frequenti, soprattutto nei periodi invernali, e da piogge distribuite in modo uniforme durante l'anno, che presentano valori compresi tra i 600 e i 1000 millimetri.

La direzione e la velocità prevalente dei venti è la seguente: il vento spira prevalentemente a circa 2/3 m/s con una direzione di provenienza SO.

La stagione più ventilata risulta essere la primavera ed in particolare il mese di aprile; la minore ventosità si osserva in genere in estate e autunno.

L'inquinamento atmosferico che può essere evidenziato localmente si origina principalmente dalla vicinanza della tangenziale nord, dall'aeroporto, dal traffico di Strada Baganzola e da quello indotto dall'impianto stesso.

L'impianto rientra nel comune di Parma, classificato nell'ambito del Piano Aria Integrato Regionale come area di superamento di NOx e PM10.

Dalla relazione "Misura della rete regionale di controllo della subsidenza, misura di linee della rete costiera non comprese nella rete regionale, rilievi batimetrici" redatta dall'Arpa, parte integrante del "Piano di tutela delle acque" adottato dalla Regione Emilia Romagna, si evince che l'abbassamento del terreno per la provincia di Parma, e quindi estrapolabile al sito, è individuato in 1 cm/anno.

Il sito risulta situato in un'area che ricade nel bacino del Torrente Parma, e rientra all'interno di un' area soggetta ad alluvioni poco frequenti in base a quanto previsto dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po.

Dall'anno 2007 non si è a conoscenza della presenza o dell'insorgere di:

- patologie o stati di sofferenza della vegetazione;
- patologie, stress o stati di sofferenza significativi per la fauna locale;
- presenza di zone di tutela naturalistica né zone umide.

C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza di Riesame dell'AIA e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico attuale.

All'interno del sito IPPC ubicato Via Marsiglio Ventura 4/a, Loc. Cornocchio a Parma, avvengono due processi produttivi distinti, traducibili in due impianti distinti:

1. l'uno dedicato al trattamento di rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili "IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI"; nel quale si svolge l'operazione di smaltimento (**D9** trattamento fisico-chimico) riconducibile all'attività IPPC 5.3. a) 2) sopra richiamata, oggetto di soglia: la potenzialità massima giornaliera è infatti pari a: 800 Mg/giorno, maggiore di 50 Mg/giorno, che corrisponde alla soglia IPPC (potenzialità 130.000 t/anno - 800 t/giorno); inoltre, è svolta sui rifiuti speciali in ingresso anche l'operazione **D15** (deposito preliminare), quale attività connessa, propedeutica all'operazione D9;

queste attività vengono eseguite in **un'unica linea produttiva**;

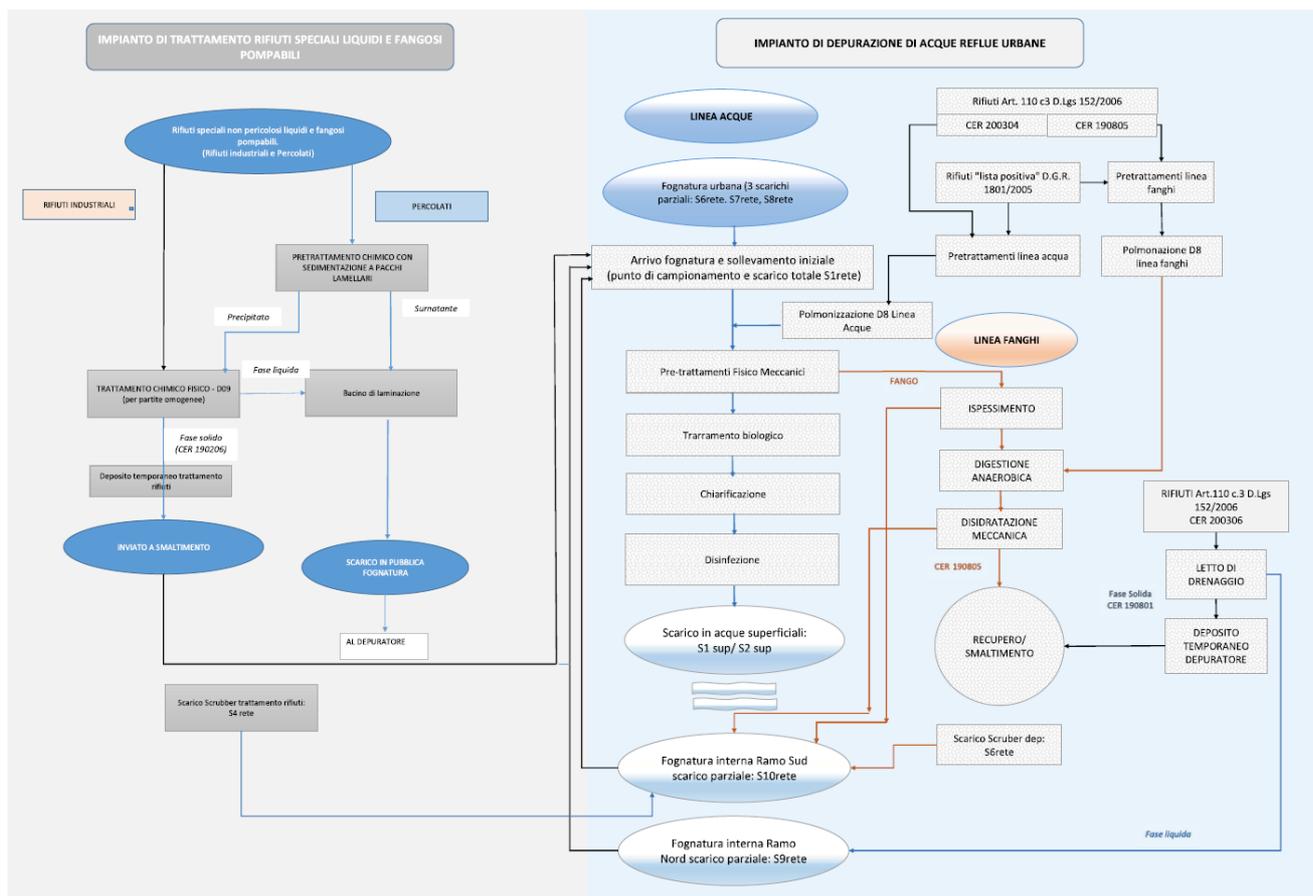
per la descrizione del ciclo produttivo di questo comparto e delle sua linea produttiva si rimanda al successivo Capitolo C 2.5 "Rifiuti e Produzione";

2. l'altro dedicato alla depurazione biologica di acque reflue urbane denominato "IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST" con attività di ulteriore trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi (ai sensi dell'art. 110, c.3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii ed ai sensi all'Art.110 c.2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, limitatamente ai codici appartenenti alla "lista positiva" introdotta dal D.G.R. 1801/2005, integrazione del D.G.R.285/2005 - Attività definita **D8** dall'All.B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) - (potenzialità 70.000 t/anno - 500 t/giorno).

Le attività di trattamento sono sviluppate in **linea acque e linea fanghi**.

Per la descrizione del ciclo produttivo dell'impianto e delle sue due linee si rimanda al successivo Capitolo C 2.4 "Prelievi e scarichi idrici".

SCHEMA A BLOCCHI GLOBALE



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di energia e di risorse idriche ed alla generazione di emissioni in atmosfera.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Il sito è costituito da due differenti impianti:

- "IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST";
- "IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI".

Le principali materie prime impiegate sono:

- IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST

Reagenti/materie prime utilizzati nel processo di depurazione biologico

Tipologia	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Funzione di utilizzo	Punto utilizzo
Polielettrolita	liquido	Cisterne	flocculante	Linea fanghi
Cloruro ferrico	liquido	Serbatoio in PRFV	Rimozione fosfati precipitati	Linea acqua
Acido cloridrico	liquido	Serbatoio in PRFV	Disinfezione acque scarico	Linea acqua
Clorito di sodio	liquido	Serbatoio in PRFV	Disinfezione acque scarico	Linea acqua
Siero di latte	liquido	Vasca in c.a.	Bilanciamento COD	Linea acque
Cemento	solido	//	Inerte per drenaggio	Letti di drenaggio
Acido solforico	liquido	Serbatoio in PRFV	Trattamento chimico aria	Scrubber
Ipclorito di sodio	liquido	Serbatoio in PRFV	Trattamento chimico aria	Scrubber
Idrossido di sodio	liquido	Serbatoio in PRFV	Trattamento chimico aria	Scrubber

Inoltre, in misura minore sono utilizzati: antischiuma, biocidi/disincrostanti, antigelo contenuti in appositi fusti e conservati a magazzino. Tutti i reagenti sono introdotti automaticamente nell'impianto mediante pompe dosatrici. Gli oli e lubrificanti vergini sono stoccati in apposita piazzola coperta e recintata.

- IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI

Reagenti utilizzati nel processo di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili.

Tipologia	Stato fisico	Modalità stoccaggio	Funzione di utilizzo	Punto utilizzo
Polielettrolita anionico	liquido	Cisterna	Flocculante	Pretrattamento percolato
Cloruro	liquido	Serbatoio	Flocculante	Trattamento

ferrico				chimico fisico rifiuti
Calce (per preparazione latte di calce)	solido	Silos	Aggregante	Trattamento chimico fisico rifiuti
Acido cloridrico	liquido	Serbatoio	Neutralizzazione pH	Trattamento chimico fisico rifiuti - Scrubber
Carboni attivi	solido	//	Trattamento rifiuti	Trattamento chimico fisico rifiuti
Quarzo sferico	solido	//	Trattamento rifiuti	Trattamento chimico fisico rifiuti
Ipoclorito di sodio	liquido	Serbatoio da 5 mc in bacino di contenimento da 6 mc	Trattamento chimico aria	Scrubber

C 2.2 Energia

Indicazione dei consumi energetici e degli interventi volti al risparmio energetico.

Entrambi gli impianti costituenti l'installazione AIA sono caratterizzati dal consumo di energia elettrica, la quale è funzionale al ciclo di trattamento. L'impianto di depurazione di acque reflue urbane è inoltre caratterizzato dal consumo di biogas autoprodotta e di gas metano, i quali sono necessari per il riscaldamento del digestore a caldo nella fase di trattamento dei fanghi.

Nella tabella sottostante si riportano i quantitativi di energia consumati dagli impianti negli anni 2018, 2019 e 2020.

INDICATORE	2018	2019	2020
Quantità di metano utilizzato in centrale termica digestori (m ³)	169.900	109.971	132.590
Quantità di biogas utilizzato in centrale termica digestori (m ³)	295.370	301.840	219.686
Quantità di biogas prodotto da digestori (m ³)	322.923	357.260	349.944
Consumi elettrici (kWh)	6.108.525	5.742.090	5.604.130

Nel corso dell'anno 2021 è stato effettuato un intervento di rifacimento della copertura del digestore n. 2. Ci si attende che tale intervento, migliorando l'isolamento del digestore, e limitando pertanto le perdite di biogas formatosi durante la digestione dei fanghi e dell'energia termica proveniente dai fanghi, produca una

riduzione sia dei consumi di combustibile impiegato per portare il fango a temperatura desiderata, sia del consumo di metano di rete a favore di biogas prodotto.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06.

Impianto di depurazione acque reflue urbane "Parma OVEST"

Sono presenti emissioni diffuse in atmosfera di Composti Organici Volatili provenienti dalle fasi sotto indicate e così denominate:

- ED01 proveniente da cassoni scarrabili destinati al caricamento dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane. Le misure di contenimento per tale emissione consistono nella copertura del semirimorchio appena terminato il caricamento.
- ED03 piazzole coperte di deposito temporaneo rifiuti (cod. EER 19 08 01 e, in caso di emergenza, 19 08 05). Le misure di contenimento sono relative alla stabilizzazione con calce del materiale derivante dal trattamento del cod. EER 20 03 06.
- Zona grigliatura grossolana e fine. Le misure di contenimento per tale emissione consistono nell'effettuazione di pulizia automatizzata e meccanica delle griglie, allontanamento rapido e frequente dei materiali sgrigliati.
- Zona dissabbiatura/disoleatura e vasca decantazione primaria. Le misure di contenimento per tale emissione consistono nell'effettuazione di rimozione automatica del materiale galleggiante e frequente estrazione dei fanghi.
- Vasche di denitrificazione, vasche di ossidazione-nitrificazione biologica.

Sono presenti emissioni convogliate ed emissioni fuggitive come schematizzato:

Num.	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.01	Sfiato cisterna da 30 m ³ di soluzione di cloruro ferrico in bacino di contenimento 40 m ³ (6.2*3.2*2). Reagente utilizzato per la rimozione per precipitazione dei fosfati.	Nessuno
E.05	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Acido Cloridrico al 32%, in bacino di contenimento 13 m ³ (3.7*3.5*1)., reagente per la neutralizzazione dello scarico finale dopo operazione di disinfezione.	Nessuno
E.06	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Clorito di sodio al 25%, in bacino di contenimento 17 m ³ (3.9*3.7*1.2)., reagente utilizzato per la disinfezione dello scarico finale	Nessuno
E.08	Emissione fuggitiva Valvola di sovrappressione gasometro (biogas)	Nessuno
E.09	Emissione fuggitiva Valvola di sovrappressione digestore n. 2 (biogas))	Nessuno
E.10	Emissione fuggitiva Valvola di sovrappressione digestore n. 1 (biogas))	Nessuno
E.11	Caldaia potenza termica al focolare 557 kW	Nessuno
E.12	Caldaia potenza termica al focolare 546 kW	Nessuno

E.15	Torcia di emergenza: permette la combustione, in aria, del biogas prodotto in eccesso rispetto al consumo del gruppo caldaie e di cogenerazione o qualora le caldaie e i motori fossero in avaria e permette una combustione completa max. di 500 mc/h di biogas. La valvola di sicurezza al bruciatore è tarata in modo da far sì che il gas di digestione, che eccede al fabbisogno dell'impianto, sia avviato al bruciatore e non venga scaricato attraverso la valvola di sicurezza del digestore stesso	Nessuno
E.16	Estrattore a parete ricambio aria locale disidratazione fanghi. Utilizzo solo in caso di emergenza	Nessuno
E.17	Estrattore a parete ricambio aria locale disidratazione fanghi. utilizzo solo in caso di emergenza	Nessuno
E.20	Estrattori a parete ricambio aria locale dosaggio clorito di sodio e acido cloridrico. Il clorito di sodio viene utilizzato per rimuovere dalle acque depurate eventuali agenti patogeni residui, ancora presenti dopo i trattamenti di ossidazione, prima di reimmetterle nei corpi idrici. L'acido cloridrico viene dosato per ristabilire il pH allo scarico reso basico dall'aggiunta del clorito sodico.	Nessuno
E.25	<p>Impianto di deodorizzazione costituito da scrubber a due stadi: 1° fase di ossidazione delle sostanze organiche odorigene con soluzione di ipoclorito e Sodio idrossido e successivamente con Acido Solforico.</p> <p>L'impianto di deodorizzazione aspira:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Pozzetto scolmatore di fogna (<i>Linea Acqua</i>). ● Sollevamento iniziale refluo fognario realizzato, per il trasporto dei fluidi ad una quota tale da consentire ai successivi trattamenti l'alimentazione idraulica a gravità (<i>Linea Acqua</i>) ● Limitatore di portata che, in ogni caso, regola la portata idraulica dell'impianto alla quantità massima possibile di trattamento biologico. Il liquido di sfioro viene convogliato al trattamento di disinfezione finale (<i>Linea Acqua</i>) ● Ripartizione di portata sui quattro reattori biologici (<i>Linea Acqua</i>) ● Ispessimento meccanico: la sostanza secca viene separata dalla componente liquida del fango per gravità attraverso dei sedimentatori, l'ispessitore raccoglie i fanghi misti provenienti dalla sedimentazione primaria e finale e ne opera un adeguato addensamento con separazione di acqua di supero surnatante. Il liquido surnatante, separato per sfioramento, viene reimpresso in testa all'impianto (<i>Linea Fanghi</i>) ● Grigliature fanghi in ingresso (<i>Linea Fanghi</i>) ● N.4 Cisterne di polmonazione D8 linea fanghi. Sfiato cisterne n.1, 2, 3, 4 fluidi destinati alla Digestione Anaerobica (Indicati in atto D.D. 3674/07 come E.09, E.10, E.11, E.12 dell'impianto chimico-fisico) ● Accumulo fanghi stabilizzati (<i>Linea Fanghi</i>) ● Decanter. Disidratazione finale Fanghi, centrifugazione (<i>Linea Fanghi</i>) 	SCRUBBER per ossidazione chimica con ipoclorito
E.23	Aspirazione bacini di polmonazione D8 linea acque	Carboni attivi
E.24	Aspirazione bacini di polmonazione D8 linea acque	Carboni attivi

E.26	Ventola a parete ricambio aria ambiente locale ispessitore dinamico	Nessuno
E.27	Ventola a parete ricambio aria ambiente locale ispessitore dinamico	Nessuno
E.40	Sfiato cisterna da 3 m ³ soluzione di Acido solforico al 33%, in bacino di contenimento 6 m ³ (1.6*2.5*1.5), reattivo acido per scrubber	Nessuno
E.41	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Sodio Idrossido soluzione al 30%, in bacino di contenimento 7 m ³ (1.9*2.5*1.5), reattivo basico per scrubber	Nessuno
E.42	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Ipoclorito di Sodio al 25%, in bacino di contenimento 7 m ³ (1.9*2.5*1.5), reattivo ossidante per scrubber.	Nessuno

Impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi e fangosi pompabili non pericolosi

Sono presenti emissioni diffuse in atmosfera di Composti Organici Volatili provenienti dalle fasi sotto indicate e così denominate:

- ED02 proveniente da cassone scarrabile da 15 t destinato al caricamento fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisico. Le misure di contenimento previste per tale emissione sono: il caricamento effettuato all'interno del locale avente emissioni convogliate e trattate.
- ED03 piazzola coperta di deposito temporaneo fanghi da trattamento chimico fisico (cod. EER 190206);

Sono presenti emissioni convogliate come schematizzato:

Numero	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.28	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Sodio Idrossido soluzione al 30%, in bacino di contenimento 6 m ³ (2.4*2.5*1), reattivo basico per scrubber	Nessuno
E.29	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Ipoclorito di Sodio al 25%, in bacino di contenimento 6 m ³ (2.4*2.5*1), reattivo ossidante per scrubber	Nessuno
E.30	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Cloruro ferrico in bacino di contenimento di 34 m ³ (3.6*9.6*1), reattivo per impianto chimico fisico.	Nessuno
E.31	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Acido Cloridrico al 32%, in bacino di contenimento 30 m ³ (3.1*9.6*1) reattivo per impianto chimico fisico.	Nessuno
E.32	Silos stoccaggio CaO	Filtro a tessuto autopulente passivo
E.33	Aspirazione localizzata su dissolutore calce.	Filtro a tessuto autopulente attivo

E.34	Impianto di deodorizzazione ad ossidazione con ipoclorito in Scrubber, tale metodologia di contenimento degli odori ha un utilizzo in qualsiasi condizione ambientale	SCRUBBER per ossidazione chimica con ipoclorito
E.35	<p>Impianto di deodorizzazione a bio-ossidazione con Biofiltro (possibilità di utilizzo solo in caso di temperatura ambiente sicuramente superiore ai 10°C quale minima oraria nelle 24 ore giornaliere)</p> <p>L'impianto di deodorizzazione impianto chimico-fisico aspira:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Ambiente vasche di scarico ed omogeneizzazione. ● Ambiente trattamenti con chimico-fisico 	SCRUBBER (Acqua) + BIOFILTRO

Sono presenti emissioni in atmosfera convogliate collegate ai servizi ausiliari, come schematizzato:

Emissioni in atmosfera collegate ai servizi ausiliari		
Num.	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.03	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio accoppiato con alternatore a 1500 giri/minuto 380 V. 320 kWe	Nessuno
E.04	Gruppo elettrogeno di emergenza accoppiato con alternatore a 1500 giri/minuto 380 V. 285 kWe	Nessuno
E.18	Pulivapor mobile a gasolio: Dedicato alla pulizia dei locali e dei macchinari utilizzati per la filtropressatura dei fanghi digeriti	Nessuno
E.19	Cappa chimica locale test analitici - gestionali: Vengono eseguiti test sui parametri non misurati in continuo o per la verifica di qualità di questi.	Nessuno

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo di *temperatura* e *umidità* del fluido aeriforme in ingresso al biofiltro E35.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative, per numero e quantità di lavoro prodotto, da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso domestico e antincendio avviene tramite pubblico acquedotto, secondo quanto regolato dal gestore del Servizio Idrico Integrato. L'approvvigionamento delle acque destinate ad uso industriale ed antincendio avviene tramite un pozzo il cui emungimento è autorizzato

da apposita concessione rilasciata dalla regione Emilia Romagna per un prelievo massimo di 10 L/s in continuo, per un totale di 315.360 m³/anno.

L'acqua viene attinta dal pozzo mediante elettropompa sommersa, a valle della quale è posta una valvola di non ritorno ed il relativo contatore. L'acqua è recapitata in un serbatoio che funge da autoclave da 3 m³ all'interno dello stabilimento e da qui distribuita in pressione ai singoli utilizzi.

I prelievi da entrambe le fonti sono contabilizzate tramite contatore.

Nel processo produttivo l'acqua è utilizzata soprattutto per il lavaggio pulizia degli impianti, per la preparazione del polielettrolita, dei reagenti di trattamento depurativi, disinfezione e per il lavaggio dell'interno delle cisterne dei mezzi di trasporto (solo per rifiuti codice EER 200306).

Una parte delle acque provenienti dal processo di depurazione viene recuperata: circa il 48% del consumo idrico è infatti costituito da acque di recupero.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono convogliate in acque superficiali tutte le acque provenienti dall'intera installazione così individuate:

Scarico S1 sup: refluo proveniente dall'impianto di depurazione biologico a fanghi attivi. Recapita nel corpo recettore Canale Abbeveratoia;

Scarico S2 sup: è costituito dai medesimi reflui che formano lo scarico S1, è alternativo a quest'ultimo, e viene attivato solo su specifica richiesta del Consorzio di Bonifica quando necessita apporto idrico al Canale Galasso; recapita infatti nel Canale Galasso;

Scarico S3 sup: è costituito dallo sfioratore di piena n. 1 posto all'ingresso dell'impianto di depurazione in via del Taglio. Il cui recapito è il Canale Abbeveratoia;

Scarico S4 sup: è costituito dallo sfioratore di piena n. 2 posto all'ingresso dell'impianto di depurazione via del Taglio, il cui recapito è il Canale Abbeveratoia;

Scarico S5 sup: è costituito dallo sfioratore di piena n. 3 posto internamente all'area dell'impianto di depurazione Canale Abbeveratoia.

Sono convogliate nella rete interna della pubblica fognatura:

Scarico S1 rete: è costituito dai reflui presenti nel pozzetto di arrivo fognatura e sollevamento iniziale e costituisce punto di campionamento e scarico totale dell'intera rete fognante interna. Il recapito è il depuratore Parma Ovest.

Gli scarichi parziali di S1 rete sono di seguito elencati:

Scarico S2 rete: corrisponde ai reflui provenienti dalla fase di disidratazione dell'impianto chimico-fisico di trattamento rifiuti e dai reflui provenienti dalla fase di trattamento chimico-fisico dei soli percolati;

Scarico S4 rete: corrisponde ai reflui esausti dello scrubber a servizio del trattamento chimico-fisico rifiuti. Parziale di S10 rete;

Scarico S5 rete: corrisponde ai reflui esausti dello scrubber a servizio del depuratore biologico. Parziale di S10 rete;

Scarico S6 rete: corrisponde ai reflui provenienti dalla fognatura urbana ramo città;

Scarico S7 rete: corrisponde ai reflui provenienti dalla fognatura urbana ramo Baganzola;

Scarico S8 rete: corrisponde ai reflui provenienti dalla fognatura urbana ramo Eia- Roncopascolo. Parziale di S10 rete;

Scarico S9 rete : costituito dai reflui provenienti dalla rete fognaria interna ramo Nord. Parziale di S10 rete;

Scarico S10 rete : costituito dai reflui provenienti dalla rete fognaria interna ramo Sud.

Tutti gli scarichi in rete fognaria sopra indicati convogliano direttamente in testa all'impianto di depurazione, nel pozzetto di arrivo della fognatura al depuratore ad esclusione dello scarico S2 rete, che però ha una sua rete interna dedicata.

Tale scarico deriva da attività di trattamento rifiuti, non inserite funzionalmente nel complesso dell'impianto delle acque reflue urbane, pertanto viene considerato come uno scarico di acque reflue industriali in rete fognaria e quindi sottoposti alle disposizioni e ai limiti relativi agli scarichi in pubblica fognatura.

Tutti gli scarichi suddetti sono provvisti di misuratore di portata in continuo.

All'interno dell'installazione sono presenti due impianti di depurazione:

- **impianto di depurazione di acque reflue urbane e trattamento rifiuti Parma Ovest**, biologico a fanghi attivi con una potenzialità complessiva di 168.000 abitanti equivalenti. Gli abitanti equivalenti attualmente serviti (comprensivi di civili ed industriali) sono circa 130.000 con potenzialità residua pari a 36.886 AE. Una quota della capacità residua dell'impianto viene utilizzata per il trattamento rifiuti per un massimo di 70.000 t/a (D08) suddivisi in 33.000 t/anno destinati a rifiuti in regime di comunicazione (art. 110 c. 3 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) e 37.000 t/anno rappresentati da rifiuti appartenenti alla "Lista positiva" di cui all'art. 110 c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed alla DGR 1801/2005;
- **trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili** è del tipo chimico-fisico ed il quantitativo massimo annuo previsto per il trattamento è di 130.000t/anno. In questo vengono svolte attività di deposito preliminare (D15) e trattamento chimico-fisico (D9)

L'impianto **di depurazione di acque reflue urbane e trattamento rifiuti Parma Ovest** è provvisto della linea acque e della linea fanghi.

La linea acqua è costituita da:

Grigliatura grossolana: ha la funzione di trattenere i corpi solidi grossolani che per la loro natura e dimensione non possono essere convogliati ai successivi trattamenti; viene realizzata mediante una macchina oleodinamica a pulizia automatica.

Arrivo fognatura e sollevamento iniziale: il condotto terminale della fognatura arriva all'impianto ad una quota inferiore a quella di piano campagna e sbocca in una vasca interrata chiusa e captata. Sul pozzetto di arrivo della fognatura è installato lo scarico di by-pass che entra in funzione nel caso in cui la portata in arrivo dalla fognatura sia maggiore della portata trattabile dall'impianto (6.000 m³/h). Il sollevamento iniziale viene realizzato mediante 6 elettropompe di tipo sommergibile per portare i liquami ad una quota sufficiente da consentire i successivi trattamenti con alimentazione idraulica a gravità. In periodi di asciutto funzionano controllate dal sistema di livelli supervisionato dal telecontrollo 4 pompe, mentre le restanti due entrano in funzione quando aumenta la portata dovuta a condizioni di pioggia.

Grigliatura fine: permette l'eliminazione di corpi solidi di piccola dimensione. E' realizzata su tre macchine oleodinamiche indipendenti la cui pulizia, automatica, viene controllata dal sistema di telecontrollo che elabora le differenze di livello misurate a monte ed a valle delle griglie.

Dissabbiatura-disoleatura: consente di trattenere corpi solidi di piccola dimensione e pesanti; vengono separate, inoltre, le sostanze galleggianti (grassi, oli, piccoli solidi leggeri). I detriti pesanti e la sabbia, attraverso un sistema di air-lift vengono aspirati e convogliati ad una coclea dissabbiatrice, che ha la funzione di separare il materiale solido dall'acqua, e da qui in un cassone per il successivo smaltimento in discarica. I grassi e gli oli vengono convogliati in appositi pozzetti e da qui inviati, tramite elettropompa, alla digestione anaerobica per il successivo trattamento.

Il trattamento di dissabbiatura-disoleatura viene previsto su due linee normalmente alimentate in parallelo, ma in grado di trattare l'intera portata idraulica dell'impianto in caso di by-pass temporaneo di una linea per motivi di manutenzione.

Sedimentazione primaria: ha lo scopo di separare le sostanze solide sedimentabili, di natura prevalentemente organica, rimaste in sospensione; il fango primario viene raccolto sul fondo e inviato ai trattamenti previsti dalla linea fanghi. I bacini di sedimentazione sono due, reciprocamente bypassabili.

Limitazione della portata: la portata idraulica massima sollevata all'impianto corrisponde alla massima di pioggia (6.000 m³/h); questa, dopo i pretrattamenti, viene ridotta ai valori di portata di punta nera che viene inviata ai successivi trattamenti biologici e che è pari a 2.000 m³/h; il quantitativo sfiorato, dopo i trattamenti primari, viene convogliato direttamente al trattamento di disinfezione finale (in tempo di pioggia).

Limitazione della portata: la portata idraulica massima sollevata all'impianto corrisponde alla massima di pioggia (6.000 m³/h). Questa, dopo i pretrattamenti, viene ridotta ai valori di portata di punta nera che viene inviata ai successivi trattamenti biologici; il quantitativo sfiorato, dopo i trattamenti primari, viene convogliato al trattamento di disinfezione finale.

Defosfatazione: la concentrazione di fosforo nei liquami viene abbattuta a valori entro i limiti consentiti mediante il dosaggio, in ciascuna vasca di ossidazione, di un opportuno reagente chimico che rende insolubili i composti del fosforo; questi ultimi, nella fase della sedimentazione finale, si separano dall'acqua assieme ai fanghi.

Ripartizione della portata: le linee di trattamento sono quattro di pari potenzialità; un apposito manufatto provvede ad effettuare le opportune ripartizioni idrauliche secondo linee ciascuna intercettabile per consentire operazioni di manutenzione.

Denitrificazione biologica: lo stadio anossico, uno per linea della capacità di 2000 m³, riceve il liquame chiarificato dalla sedimentazione primaria, il liquame nitrificato dalla fase di ossidazione-nitrificazione e il fango ricircolato dai chiarificatori secondari.

Ossidazione-nitrificazione: è adottato un trattamento biologico del tipo a fanghi attivi a debole carico con ossigenazione mediante aria atmosferica. Le quattro vasche di denitrificazione hanno un volume di 3600 m³. Tre di queste operano attraverso un sistema a plug-flow, o a pistone: la massa d'acqua si sposta con velocità costante, all'interno del bacino, spinta dalla massa entrante, non c'è quindi una miscelazione dell'acqua presente in vasca. Non c'è quindi una miscelazione dell'acqua presente in vasca: è così possibile seguire la stessa massa d'acqua monitorata all'ingresso lungo tutto il percorso.

La quarta vasca è invece di forma rettangolare, a miscelazione completa.

Sedimentazione finale: consente la separazione della miscela acqua/fango, in condizioni di calma idraulica. Il fango viene in parte ricircolato in vasca di denitrificazione e in parte inviato alla linea fanghi. Le acque chiarificate sfiorano in superficie per essere inviate alla fase di disinfezione.

Disinfezione finale: consente l'eliminazione di eventuali germi patogeni presenti nell'acqua. Viene effettuata mediante l'aggiunta di apposito reagente.

Scarico effluente: le acque trattate in uscita dal depuratore vengono convogliate nel Canale Abbeveratoioa oppure, su espressa richiesta del Consorzio di Bonifica, nel Canale Galasso.

I due scarichi sono alternativi.

La linea fanghi è costituita da:

Ispessimento meccanico: raccoglie i fanghi misti (primari e secondari) consentendone un adeguato addensamento meccanico (con ispessitori statico e dinamico) con separazione di acqua di supero surnatante. Il processo di ispessimento con macchina espressamente dedicata viene favorito dall'immissione di un flocculante (polielettrolita cationico). Il liquido surnatante viene immesso in testa all'impianto.

Digestione anaerobica: viene prevista del tipo monostadio condotta in condizioni mesofile alla temperatura di circa 35° C; consente la stabilizzazione del fango; il processo produce biogas combustibile utilizzato per l'alimentazione del ciclo termico di mantenimento del comparto alla necessaria temperatura.

Accumulo del fango digerito: raccoglie il fango che esce in continuo dal digestore permettendone un accumulo adeguato alla successiva fase di disidratazione meccanica che viene attivata secondo cicli di lavoro discontinui.

Disidratazione meccanica: consente di separare parte dell'acqua con cui è miscelato il fango riducendo l'umidità con conseguenti benefici sia economici che operativi per lo smaltimento finale. Viene realizzata mediante filtropressatura o centrifugazione previo condizionamento del fango con polielettrolita con funzioni di flocculante. Il surnatante liquido separato dalla fase solida viene immesso in testa all'impianto, mentre i fanghi, con una percentuale di sostanza secca compreso tra 24 e 30%, vengono inviati a recupero agronomico.

Accumulo biogas: consente un adeguato stoccaggio del gas biologico prodotto permettendo un regolare funzionamento della centrale termica di riscaldamento del digestore.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

RIFIUTI GESTITI

Il sito è costituito da due differenti impianti, nei quali viene effettuato il trattamento di rifiuti:

- "IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST" con attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi;
- "IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI" per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST

Presso l'Impianto di depurazione acque reflue urbane Parma Ovest" avvengono la depurazione biologica delle acque reflue urbane della rete fognaria mista della parte Ovest della città di Parma e la depurazione di rifiuti ai sensi dell'art. 110, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (quali fanghi di depurazione biologica provenienti da altri depuratori provinciali, dalle fosse Imhoff e dalla rete fognaria gestita dall'azienda stessa) e ai sensi all'Art.110 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (D8), quest'ultima limitatamente ai codici appartenenti alla "lista positiva" introdotta dal D.G.R. 1801/2005, integrazione della D.G.R. 285/2005.

L'impianto è articolato in una LINEA ACQUE e in una LINEA FANGHI; sono inoltre presenti dei letti di drenaggio sui quali vengono depositati i rifiuti appartenenti all'art. 110 c. 3 del D. Lgs. 152/06 s.m.i., i quali vengono poi destinati a smaltimento. Questi sono in numero di 3 e sono realizzati con fondo impermeabile al fine di evitare qualsiasi sversamento al suolo: all'interno degli stessi viene addizionato materiale inerte (cemento) per favorire il drenaggio dei rifiuti.

Dai letti di drenaggio vengono originati rifiuti classificati con codice EER 19 08 01.

Tipologia di rifiuti trattati presso l'impianto depurazione acque reflue urbane Parma Ovest

Art.110 c.3 del D.Lgs. 152/2006

- Rifiuti costituiti dal materiale proveniente dalla manutenzione ordinaria di sistemi di trattamento di acque reflue domestiche (cod. EER 20 03 04 - fanghi delle fosse settiche), conferiti mediante autobotti ed

inseriti in “linea acque” dopo opportuno trattamento di asporto del materiale grossolano;

- Rifiuti provenienti da altri impianti di trattamento di acque reflue urbane (cod. EER 19 08 05 - fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane), conferiti mediante autobotti ed inseriti in “linea fanghi”.
- Rifiuti provenienti dalla manutenzione ordinaria della rete fognaria (cod. EER 20 03 06 – rifiuti della pulizia delle fognature), conferiti mediante autobotti sui letti di essiccamento, la cui parte liquida confluisce poi nella rete di scarico interna, quindi in testa all’impianto di depurazione.

Art.110 c.2 del D.Lgs. 152/2006:

- “Lista Positiva” - Tab.1 del D.G.R. 1801/2005, sotto riportata:

Codice	Descrizione
02 01	<i>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca</i>
02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02	<i>Rifiuti della preparazione e della trasformazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale</i>
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 03	<i>Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa</i>
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 04	<i>Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero</i>
02 04 03	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 05	<i>Rifiuti dell’industria lattiero-casearia</i>
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 06	<i>Rifiuti dell’industria dolciaria e della panificazione</i>
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti
02 07	<i>Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)</i>

02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti

I rifiuti appartenenti alla “lista positiva” sono introdotti per il trattamento biologico (D8) nella “linea acque” o nella “linea fanghi”, inclusa la “digestione anaerobica”, previ pretrattamenti finalizzati ad ottimizzarne la gestione, migliorare la biodegradabilità e prevenire possibili disfunzioni all’impianto di depurazione.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI

Presso l'Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili” avviene il trattamento chimico-fisico (**D9**) di rifiuti speciali non pericolosi idonei ad un trattamento depurativo di tipo chimico-fisico e, qualora l’impianto non sia in grado, per quantità o qualità, di trattare i rifiuti conferiti, gli stessi vengono depositati preliminarmente (**D15**), senza commistione di codici EER, nella vasca n.7, quindi avviati a smaltimento.

Tale impianto è costituito da un'unica linea produttiva, è del tipo chimico-fisico ed il quantitativo potenziale annuo di trattamento è pari a **130.000 t/anno**.

Le tipologie di rifiuti trattate si possono ricondurre a:

1. rifiuti speciali liquidi industriali
2. percolati

Il conferimento dei rifiuti avviene per mezzo di autocisterne che pervengono all’area di scarico dell’impianto: i rifiuti vengono scaricati in vasche in c.a. opportunamente impermeabilizzate identificate con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 ciascuna avente capacità di 180 m³. La vasca contrassegnata con il numero 7 è riservata al deposito preliminare (**D15**), mentre le altre sono destinate al trattamento chimico-fisico (**D9**). Di queste sei, le vasche identificate con i numeri 1, 2, 3 e 4 sono utilizzate per ricevere i percolati, le vasche identificate con i numeri 5 e 6 ricevono invece i rifiuti industriali.

Una volta scaricati nelle vasche dedicate, i rifiuti iniziano il trattamento chimico-fisico. Le vasche fungono anche da bilanciamento ed omogeneizzazione degli scarichi, in modo da consentire l’alimentazione delle successive fasi di trattamento a “portata il più possibile costante” per qualità e portata, per ottimizzare anche le operazioni di dosaggio dei reagenti chimici necessari.

Vasche e macchinari di trattamento sono ubicati all’interno di un capannone chiuso.

L’impianto di trattamento chimico-fisico dispone dei seguenti stadi, associati in modo opportuno per ciascuna tipologia di rifiuto sottoposto a processo:

Trattamento rifiuti industriali

1. sgrigliatura;
2. omogeneizzazione;
3. coagulazione-flocculazione;
4. Disidratazione meccanica;
5. neutralizzazione del refluo;
6. filtrazione rapida del refluo su letti di quarzite e carbone attivo;
7. decantazione attraverso sedimentatore a pacchi lamellare.

Le caratteristiche di ogni stadio sono così riassunte:

Sgrigliatura preliminare, finalizzata a rimuovere dal liquame quei corpi estranei che possono causare intasamenti e malfunzionamenti all'impianto di trattamento.

Omogeneizzazione - Avviene nelle vasche di scarico, grazie all'azione di un agitatore sommerso; ha la finalità di rendere il più possibile costante la qualità del refluo avviato a trattamento, e consente anche un dosaggio ottimale dei reagenti.

Processo di coagulazione e flocculazione, volto a facilitare l'agglomerazione delle microparticelle colloidali in macro fiocchi sedimentabili.

Contestualmente ai processi di precipitazione e di coagulazione, le correnti da trattare sono riportate in un intervallo di pH compatibile con la formazione di fiocchi stabili.

Nel caso specifico come coagulante e flocculante si utilizzano cloruro ferrico e calce idrata. La coagulazione avviene a pH debolmente acido (tipicamente pH compreso tra 4,5 e 5,5), mentre il successivo processo di flocculazione richiede un pH decisamente alcalino (pH > 10).

Processo di disidratazione: i fanghi condizionati sono inviati alla linea di disidratazione meccanica, basata sul principio della filtrazione forzata in pressione o alla centrifugazione.

Processo di neutralizzazione del refluo: il refluo ottenuto dalla disidratazione meccanica è caratterizzato da un pH decisamente basico, derivante dall'utilizzo di latte di calce come flocculante. Per riportare il pH in campi prossimi alla neutralità (6,5-8,5) si effettuerà un dosaggio controllato di un acido forte.

Processo di filtrazione su quarzite e carboni attivi: per eliminare eventuali inquinanti organici tale stadio di trattamento del refluo consiste nella filtrazione in pressione su letti di quarzite e carbone attivo in serie. Il primo filtro (a quarzite) ha lo scopo di trattenere eventuali solidi sospesi sfuggiti alla disidratazione; nei filtri a carbone attivo si sviluppano invece effetti di adsorbimento delle molecole organiche sull'adsorbente.

Decantazione attraverso sedimentatore a pacchi lamellare

Il sedimentatore a pacchi lamellare ha lo scopo di abbattere per precipitazione la concentrazione degli inquinanti, soprattutto di metalli pesanti.

Il dispositivo è costituito da un bacino prefabbricato equipaggiato con "lamella separators". Il fondo ha forma di tramoggia, per facilitare la raccolta del precipitato; un sistema di stramazzi superficiali consente invece lo scarico delle acque depurate.

Il processo fisico di sedimentazione viene favorito dosando ossido di calce in soluzione e polielettrolita.

E' presente una zona di preparazione del latte di calce comprende il silos di stoccaggio calce e il preparatore dedicato.

La combinazione delle fasi di trattamento mira ad ottenere un effluente finale con caratteristiche chimico-fisiche idonee allo scarico in fognatura, che avviene nel punto di scarico S2 rete nel rispetto delle prescrizioni autorizzative; è quindi differente e specifica per ciascuna categoria di rifiuto.

Trattamento percolati

- Scarico ed omogeneizzazione in vasche 1, 2, 3, 4;
- Innalzamento pH con Ca(OH) fino a pH basico ed additivazione elettrolita e/o complessante;
- Decantazione con “lamella separators”;
- Estrazione fanghi e surnatante;
- Neutralizzazione pH surnatante con aggiunta di acido forte.

Le caratteristiche di ogni stadio sono così riassunte:

Scarico ed omogeneizzazione in vasche 1, 2, 3, 4. I percolati vengono inizialmente raccolti all’interno delle vasche (cfr. n. 40) identificate mediante numeri da 1 a 4, dove sono sottoposti ad omogeneizzazione mediante miscelatore. Da queste sono quindi avviate al processo di precipitazione chimico-meccanica;

Innalzamento pH con Ca(OH) fino a pH basico ed additivazione elettrolita e/o complessante. Al liquame viene addizionato prima latte di calce, per favorire un innalzamento del pH, quindi un elettrolita per facilitare la flocculazione e la sedimentazione. Nel caso i reflui siano particolarmente carichi di metalli pesanti viene utilizzata una sostanza complessante tipo TM15 o similare (cosiddetti prodotti metallo-killer) in grado di facilitare la cattura dei metalli pesanti presenti.

Decantazione con “lamella separators”. I liquami flocculati e miscelati sono successivamente avviati, con portata costante, al successivo trattamento di sedimentazione. Questo è effettuato mediante sistema a “lamella separators”, nei quali si ottiene un’importante riduzione del carico organico ed ammoniacale grazie alla drastica riduzione di metalli pesanti generalmente presenti nei percolati in ingresso.

Estrazione fanghi e surnatante. L’estrazione dei fanghi avviene dal fondo della tramoggia centrale di raccolta tramite due spurghi di fondo collegati ad una pompa a membrana di estrazione di tali fanghi, quindi loro invio ad apposita vasca. Da questa vengono estratti i fanghi presenti sul fondame, i quali sono inviati allo stadio di condizionamento chimico fisico del trattamento dei rifiuti industriali.

Neutralizzazione pH surnatante con aggiunta di acido forte. Il surnatante presente nella vasca viene invece estratto e, previa neutralizzazione del pH mediante apposito reagente, inviato allo scarico in fognatura mediante punto S2 rete.

Tipologia di rifiuti trattati presso l’Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili.

Rifiuti speciali liquidi industriali:

Codice	Descrizione
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 06 99	Rifiuti non specificati altrimenti (rifiuto da lavaggio impianti, attrezzature e macchinari per la

	produzione di cosmetici composto da acqua, 99% della soluzione, tensioattivi e sostanza organica compatibili con il processo biologico)
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
12 01 15	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
19 08 01	Residui di vagliatura
19 08 02	Rifiuti da dissabbiamento
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 08 99	Rifiuti non specificati altrimenti (rifiuto da lavaggio automezzi c/o stazioni di servizio composto da acqua, sabbia, tensioattivi, sostanza organica compatibile con il processo biologico)
19 09 02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

Percolati:

Codice	Descrizione
19 06 03	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02

RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE - PARMA OVEST

I rifiuti prevalenti prodotti dal trattamento di depurazione acque reflue urbane sono classificabili in:

- Codice EER 19 08 05 - Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane. Questi risultano prodotti dalla linea fanghi;

- Codice EER 19 08 01 - residui di vagliatura. I rifiuti così classificati sono prodotti dalla linea acqua;
- Codice EER 19 08 02 - rifiuti da dissabbiamento. Questi risultano prodotti dalla linea acqua.

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Si riportano nella tabella sottostante i quantitativi di rifiuti prodotti per gli anni 2018, 2019 e 2020.

Rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione acque reflue urbane			
Codice	Totale 2018 (kg)	Totale 2019 (kg)	Totale 2020 (kg)
19 08 01	2.117.220	1.673.320	2.250.800
19 08 02	74.170	99.500	113.340
19 08 05	12.019.010	11.327.580	11.229.450

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI LIQUIDI E FANGOSI POMPABILI
--

I rifiuti prevalenti prodotti dal trattamento rifiuti nell'impianto speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili sono classificabili con il codice EER 19 02 06 (Fanghi prodotti dal trattamento chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05), i quali vengono smaltiti in discarica.

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Si riportano nella tabella sottostante i quantitativi di rifiuti prodotti per gli anni 2018, 2019 e 2020.

Rifiuti prodotti dall'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili			
Codice	Totale 2018 (kg)	Totale 2019 (kg)	Totale 2020 (kg)
19.02.06	854.820	557.010	665.890

I rifiuti prevalenti sono depositati in una apposita struttura coperta dotata di basamento in calcestruzzo, avente superficie di circa 300 mq e capacità massima di stoccaggio di 400 ton; tale struttura è suddivisa in tre piazzole identificate, dotate di bacino di raccolta, adibite allo stoccaggio dei seguenti codici EER 19 08 05 - 19 08 01 - 19 02 06, in attesa di invio a recupero e/o smaltimento.

A questi sono associati rifiuti legati alla manutenzione ed alla conduzione dell'impianto, la cui totalità è riconducibile sia all'impianto di depurazione acque reflue urbane che all'impianto di trattamento rifiuti speciali liquidi e fangosi pompabili, non pericolosi.

Gli stessi sono gestiti nel pieno rispetto della normativa vigente.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

L'area del depuratore, le aree dove avvengono le operazioni scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate con rete di drenaggio e pozzetti che conferiscono la fognatura interna.

I serbatoi di stoccaggio dei reagenti sono forniti di vasca di contenimento, il serbatoio interrato del gasolio è a doppia parete, le vasche ove si effettua la depurazione dei reflui sono impermeabilizzate internamente con vernici a base epossidica.

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

L'analisi condotta relativamente alle sostanze pericolose, utilizzate, prodotte e rilasciate dall'installazione, ha portato all'identificazione delle sostanze pericolose ritenute significative ed alla verifica del superamento dei quantitativi soglia previsti dalla vigente normativa, come previsto ai sensi dell'art.29-ter comma 1 lettera m) (relazione di riferimento), dal D.M. 95 del 15/04/2019 che ha sostituito il D.M. 272/2014, e della DGR 245/2015.

Dalla valutazione eseguita emerge che la salvaguardia delle matrici ambientali può essere tenuta sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- svolgimento delle attività su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente;
- lo stoccaggio delle materie prime al coperto o all'esterno dentro cisterne provviste di bacini di contenimento;
- il monitoraggio semestrale delle acque sotterranee;
- la dotazione e attuazione di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 2, del DM Ambiente n. 95/2019 del 15/04/2019, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Vasche trattamento reflui;

2. Sedimentatori;
3. Ossidazione;
4. Denitrificazione;
5. Soffianti;
6. Locali tecnologici;
7. Biofiltri;
8. Locali pompe;
9. Transito automezzi;

ed inoltre:

- l'attività dell'impianto di depurazione è definita a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata costante;
- la ditta risulta essere inserita, ai sensi della ZAC del Comune di Parma, nella classe acustica VI (aree esclusivamente industriali) a cui competono un valore limite diurno e notturno di 70 dBA;
- i ricettori prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici residenziali e commerciali;
- i recettori risultano inseriti, secondo la ZAC del Comune di Parma, in aree classificate acusticamente III (aree tipo misto) e V (aree prevalentemente industriali);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà essere dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza, che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere, e in tale piano deve anche essere prevista l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non è in corso e non sono mai stati aperti procedimenti di bonifica causati da una errata movimentazione od incidenti da parte dei materiali utilizzati nell'area dell'installazione.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle BAT conclusion per il trattamento dei rifiuti, adottate con la "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018"; considera che le BAT conclusion applicabili siano le seguenti:

- a. Impianto di trattamento biologico - depurazione delle acque reflue urbane
 - BAT generali da 1 a 24;
 - BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: 33-34-35.

- b. Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi palabili
 - BAT generali da 1 a 24;
 - BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi e BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa: 40-41 e 52 – 53.

Di seguito si riporta la verifica di conformità dell'impianto in oggetto alle BAT Conclusions sopra citate.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO BIOLOGICO – DEPURAZIONE ACQUE REFLUE URBANE

Per l'impianto di trattamento biologico, le BAT di sotto esaminate si intendono applicate sia alla depurazione delle acque reflue urbane che al recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

BAT	Descrizione	Descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	Eventuali note del gestore	VALUTAZIONE SU APPLICAZIONE DELLE BAT
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	IRETI spa ha adottato un Sistema di gestione ambientale ISO 14001:2015 relativamente al sito IPPC di PR Ovest	APPLICATA	Si concorda
	I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	IRETI S.p.A. è impegnata a determinare e fornire le risorse necessarie per attuare e mantenere il sistema di gestione ambientale ed a darne massima diffusione sia all'interno che all'esterno dell'Organizzazione.		
	II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	La Direzione di IRETI S.p.A. è impegnata a riesaminare periodicamente la politica aziendale, con lo scopo di migliorare il sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.		
	III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, IRETI S.p.A. ha definito schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a: <ul style="list-style-type: none"> • Valutare i rischi ambientali correlati a ciascuna attività svolta nel sito; 		

		<ul style="list-style-type: none"> • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale, alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento; • tenere monitorati sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle attività svolte e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato; • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate ed infine con il coinvolgimento attivo ed un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici; • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti. 		
	<p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, 	<p>L'attuale gestione dell'impianto IPPC gestito da IRETI spa comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività e la sorveglianza delle stesse; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Nella Procedura operativa di gestione dell'attività del</p>		

	<p>g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale;</p>	<p>complesso IPPC – PR Ovest sono riportati tutti i punti in esame. IRETI S.p.A. segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; • l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali delle attività svolte e la sua revisione periodica; • la definizione e l'aggiornamento di una politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili; • la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; • la gestione della comunicazione interna ed esterna; • il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); • la pianificazione ed il controllo delle attività operative; • la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni</p>		
	<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: a) monitoraggio e misurazione b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato</p>	<p>L'attuale gestione dell'impianto IPPC gestito da IRETI spa comprende anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione; • la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; • la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori 		

	attuato e aggiornato correttamente;	<p>di prestazione ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valutazione circa gli aspetti ambientali significativi; • l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase esecutiva; • l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano taluni degli aspetti sopracitati e numerose registrazioni.</p>		
	VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	E' previsto il riesame periodico del Sistema di Gestione ambientale adottato.		
	VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	Nella definizione degli obiettivi di miglioramento, IRETI si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.		
	VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;	Nell'AIA vigente è già previsto l'obbligo per il gestore di presentare un piano di dismissione all'atto della cessazione dell'attività. L'esercizio dell'impianto IPPC è effettuato con tecniche idonee a ridurre l'impatto ambientale durante il suo intero ciclo di vita.		
	IX. svolgimento di analisi comparative settoriali;	Il personale tecnico IRETI S.p.A. è impegnato nel regolare		

		confronto con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti.		
	X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	Sono presenti specifiche disposizioni. Si rimanda alla disamina della BAT 2.		
	XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	E' effettuata una regolare raccolta dei dati relativi ai flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio in vigore con l'AIA vigente.		
	XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Non pertinente. Non si ritiene necessario implementare il piano di gestione di residui, in quanto non se ne evidenzia la produzione di un quantitativo tale da giustificare la predisposizione di un piano.		
	XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Il piano di gestione in caso di incidente è attualmente adottato dal sistema di gestione ambientale ed è riportato nel piano di gestione degli eventi accidentali ambientali – sito PR OVEST. In caso di incidente, quanto accaduto viene tracciato su di un apposito rapporto di incidente/emergenza ambientale con una valutazione dell'efficacia delle azioni di contenimento attuate e delle eventuali ulteriori necessità. E' predisposto per il sito un piano di gestione delle emergenze, a disposizione per la consultazione. Tutti gli incidenti a carattere ambientali e particolari disfunzioni ed interventi di manutenzione sono registrati e comunicati tramite report annuale.		

	XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Vedi elaborato fornito in sede di riesame (ALL.10_ODORI.pdf).		
	XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	Far riferimento alla BAT 17 per il piano di gestione del rumore.		
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
	a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	<p>I rifiuti speciali conferiti all'impianto di depurazione acque reflue urbane sono rifiuti di natura agroalimentare, compresi nella Lista positiva definita dalla Tabella 1 della DGR n. 1801 del 7/11/2005, ai sensi del comma 3 dell'art. 110 del D.Lgs n. 152/2006, conferiti con autobotte.</p> <p>Le operazioni di conferimento dei rifiuti sono preceduti dalla caratterizzazione di base eseguita dal produttore dei rifiuti, secondo quanto previsto dalla stessa DGR.</p> <p>Le modalità di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti sono descritte dettagliatamente in apposite procedure, che si riassumono di seguito.</p> <p>La fase di omologa per i nuovi clienti è gestita dall'ufficio commerciale che svolge un ruolo di intermediazione con il cliente, oltre a redigere la scheda di caratterizzazione con l'indicazione del processo che origina il rifiuto e le quantità previste, viene allegato il certificato di analisi eseguito a cura del produttore. Il Tecnico Responsabile d'impianto e Il Responsabile del Servizio verificano le analisi e danno eventuale benestare se compatibile con il processo e le prescrizioni AIA.</p>	APPLICATA	Si concorda

	<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p>	<p>E' applicata la procedura di accettazione dei rifiuti, nella quale si dettaglia che sono svolte due tipologie di verifica dell'idoneità del rifiuto in ingresso. La prima avviene in fase di conferimento del rifiuto presso l'impianto: sono effettuati dei controlli istantanei mediante test con strumentazione portatile. Il campione è poi conservato 7 gg sull'impianto in modo da avere una tracciabilità dei rifiuti in caso di problemi sull'impianto. La seconda è periodica ed è svolta tramite prelievo di un ulteriore campione durante il conferimento e l'invio al laboratorio di analisi aziendale per la verifica della corrispondenza del rifiuto rispetto a quanto dichiarato dal produttore in fase di omologa. Le analisi dei rifiuti sono salvate su server aziendale in cartelle condivise a disposizione del personale tecnico e operativo al fine di poter utilizzare i dati per eventuali elaborazioni. L'impianto è inoltre dotato di un locale test interno in cui gli operatori eseguono i test analitici istantanei sul refluo e sui rifiuti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>
	<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p>	<p>La registrazione dei singoli carichi in ingresso avviene sul software gestionale della movimentazione dei rifiuti simultaneamente all'arrivo del mezzo presso l'impianto, attraverso il quale è assicurata la tracciabilità dei rifiuti in impianto. Il software contiene tutte le informazioni caratterizzanti i rifiuti in ingresso, per i quali si segnala la non pericolosità assoluta per tutti i rifiuti trattati, nonché le informazioni dei trasportatori e dei mezzi autorizzati alla gestione rifiuti con i quali si ha un contratto in essere. Le registrazioni sono riportate in ordine cronologico ed è</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>

		<p>possibile estrarre in tempo reale le statistiche riguardanti i quantitativi di rifiuti in ingresso ed in uscita relativi al periodo temporale impostato.</p> <p>Sul software è inoltre possibile individuare informazioni sul produttore, sul trasportatore (compresi i mezzi autorizzati) e sul destinatario finale del rifiuto.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso vengono trattati nel minore tempo possibile: una volta immessi nel ciclo di trattamento e di depurazione non è quindi più possibile distinguere i singoli carichi. Questi vengono comunque ammessi solo nel caso in cui le analisi dimostrano una loro compatibilità con tutto il processo.</p> <p>Nel caso il software venga sostituito, si segnala che il nuovo avrebbe le medesime funzionalità, senza comportare alcuna necessità di modifica procedurale rispetto a quanto qui dichiarato.</p> <p>E' inoltre applicata una procedura di calendarizzazione degli ingressi e delle uscite dei rifiuti dall'impianto: le copie di tale programma sono trasmesse a tutti i soggetti la cui attività viene impattata dalle movimentazioni.</p>		
	<p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p>	<p>Il trattamento dei rifiuti non determina la produzione di nuovi prodotti, in quanto è finalizzato ad eliminare le sostanze inquinanti presenti nei rifiuti stessi. A fine trattamento, si segnala la generazione dei punti di scarico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S1sup in corpo d'acqua superficiale (Canale Abbeveratoria); - S2sup in corpo d'acqua superficiale (Canale Galasso); - S5rete in fognatura – rete interna, scarico parziale di S10. <p>Sono inoltre presenti dei punti di scarico di bypass totale</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>

		dell'impianto (S3sup ed S4sup) ed uno parziale (S5sup) in corpo d'acqua superficiale (Canale Abbeveratoria). I punti di scarico S1sup ed S2sup sono sottoposti a controlli periodici, come da limiti riportati al paragrafo 8.1 dell'Allegato 1 – Relazione tecnica. Tutti i valori associati alle matrici sopra descritte sono monitorati conformemente al Piano di Monitoraggio da AIA vigente.		
	e. Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento biologico e i rifiuti prodotti nel sito stesso sono tenuti distinti e separati a seconda delle loro proprietà e del tipo di trattamento a cui sono destinati.</p> <p>In particolare i rifiuti derivanti dalle attività svolte nello stesso sito sono detenuti nel rispetto delle norme del deposito temporaneo, previste dal D.Lgs n. 152/06, conferiti successivamente ad impianti autorizzati ai sensi dello stesso D.Lgs.</p> <p>Le strutture di deposito dei rifiuti in ingresso sono costituite, per la linea acque, da due vasche di equalizzazione (n. 54) entrambe chiuse e sottoposte ad aspirazione con generazione di altrettanti punti emissivi (E23 ed E24).</p> <p>Per la linea fanghi è presente un bacino che funge sia da accumulo che da polmonazione (n. 53).</p> <p>L'ubicazione delle strutture di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, nonché il deposito temporaneo di quelli prodotti, è rappresentato nella planimetria allegata in sede di istruttoria (cfr. All. 3A-B-C-D).</p>	APPLICATA	Si concorda
	f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Le varie tipologie di rifiuti non presentano problemi di incompatibilità tra di loro o con il sistema di trattamento.	APPLICATA	Si concorda

		Questo è assicurato dall'applicazione delle istruzioni di ammissibilità e di accettazione dei rifiuti applicate.		
	g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Nel depuratore acque reflue non sono gestiti rifiuti solidi in ingresso. La BAT non risulta applicabile.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indicano l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità (ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale</p>	<p>E' effettuata la raccolta ordinata delle informazioni relative alle caratteristiche dei flussi in ingresso ed in uscita, i quali sono costantemente monitorati così come eventuale variabilità.</p> <p>In particolare, sono monitorate le quantità e le tipologie di rifiuti avviati a trattamento, identificate con i rispettivi codici EER; sono rilevate le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue depurate scaricate in acque superficiali, nonché le caratteristiche quali-quantitative delle emissioni in atmosfera autorizzate. Relativamente al punto i), nel progetto autorizzato con l'AIA vigente e nella Relazione Tecnica, sono descritti i processi di trattamento dei rifiuti e rappresentate le fasi da cui si originano le emissioni in atmosfera e gli scarichi in acque superficiali.</p> <p>Relativamente al punto ii) sono stati definiti i parametri da rilevare delle acque reflue, sulla base del protocollo Regionale;</p> <p>Relativamente al punto iii) sono stati definiti i parametri da rilevare nelle emissioni convogliate, sulla base delle caratteristiche delle stesse emissioni.</p> <p>Le informazioni rilevate sono riportate e raccolte nei gestionali aziendali in uso, nonché sono raccolti per la compilazione dei monitoraggi mensili, annuali e la compilazione della tabella di quantificazione</p>	APPLICATA	Si concorda

	<p>di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)) (cfr.BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>aspetti/impatti previsti dalla norma ISO 14001.</p> <p>Le sostanze rilevanti per le emissioni in acqua e il cui effetto è monitorato nel reporting annuale e nella tabella di quantificazione degli impatti prevista nella ISO 14001 sono: il carico idraulico, il BOD5, il COD, i Solidi Sospesi, l'Azoto totale e il Fosforo.</p> <p>Le sostanze rilevanti per le emissioni in aria e il cui effetto è monitorato nel reporting annuale e nella tabella di quantificazione degli impatti prevista nella ISO 14001 sono: Ossidi di azoto (NOx), Cloro (Cl) e composti inorganici, Monossido di carbonio (CO), Biossido di carbonio (CO₂), Comp. org. volatili non metanici (COVNM), PM (materiale particellare), Sostanze acide (come NaOH di neut.), Sostanze basiche (come HCl di neut.) e Ossidi di zolfo (SOx).</p> <p>Il monitoraggio è semestrale e viene effettuato da uno studio esterno competente.</p> <p>I flussi così calcolati sono inseriti nel report annuale. I quantitativi emessi sono tutti inferiori ai valori soglia previsti nella dichiarazione E-PRTR.</p>		
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p>			
	<p>a. Ubicazione ottimale del deposito</p>	<p>Lo stabilimento è in zona industriale, decentrata da aggregati residenziali, ma è prossimo al Canale Abbeveratoia ed al Canale Galasso, in cui sono fatti convogliare gli scarichi (S1sup, S2sup) derivanti dall'impianto di trattamento delle acque reflue urbane.</p> <p>Come precedentemente evidenziato, i reflui</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>

		<p>autotrasportati, a seconda della tipologia, possono essere stoccati nelle strutture in ingresso per la linea acque (n. 2 vasche individuate in planimetria con n. 54) e per la linea fanghi (struttura di accumulo e polmonazione individuata in planimetria con n. 53), per essere successivamente immessi nelle fasi di trattamento, senza ulteriore movimentazione all'interno del sito.</p> <p>I fanghi prodotti durante il processo di depurazione biologica dai trattamenti primari alla disidratazione finale del fango di supero sono scaricati in cassoni a tenuta stagna direttamente sul punto di produzione del rifiuto, in modo da effettuare il minor numero di movimentazioni possibile e di ridurre i tempi di stazionamento presso l'impianto. Il fango è ispessito e stabilizzato prima di essere disidratato. Sono effettuate analisi periodiche per verificare l'idoneità del fango allo smaltimento in agricoltura.</p>		
	b. Adeguatezza della capacità del deposito	<p>Le strutture di deposito dei rifiuti liquidi hanno una capacità adeguata per lo stoccaggio istantaneo prima del trattamento.</p> <p>Il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato, al fine di evitare il limite massimo consentito, tramite software gestionale.</p> <p>Relativamente ai rifiuti liquidi trattati nell'impianto di depurazione acque reflue non è definito un tempo massimo di permanenza, in quanto sono immessi nella linea di trattamento nel più breve tempo possibile dal loro arrivo. I tempi massimi di permanenza dei rifiuti all'interno delle strutture di deposito sono variabili in funzione, soprattutto, della portata di reflui in ingresso all'impianto di</p>	APPLICATA	Si concorda

		<p>depurazione.</p> <p>Nel caso di elevate portate in ingresso, il dosaggio dei rifiuti sarà ovviamente più basso rispetto a quando quelle in ingresso hanno valori più bassi.</p> <p>Non è possibile conferire rifiuti all'impianto nel caso le strutture di deposito fossero riempite al loro livello massimo, in quanto queste sono in grado di stoccare un quantitativo necessario alla gestione per garantire un deposito temporaneo di ca. 150 Ton. Sono comunque rispettati i termini dettati da normativa per il trattamento dei rifiuti in ingresso</p>		
	c. Funzionamento sicuro del deposito	<p>I rifiuti in ingresso, prima di essere avviati a trattamento, sono depositati in vasche e strutture idonee, identificate con apposita cartellonistica, come precedentemente evidenziato.</p> <p>Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento, sono detenuti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. b) del D.Lgs n. 152/06.</p> <p>Il deposito è effettuato in aree sicure ed in idonee strutture e contenitori con le etichettature identificative. Non si segnala la presenza di serbatoi o recipienti fissi, sia per il deposito di rifiuti solidi che liquidi, mentre per lo stoccaggio dei liquidi sono previsti bacini di contenimento di dimensioni adeguate a quanto contenuto.</p> <p>Tutta la superficie interessata dall'installazione AIA è dotata di una rete di drenaggio che raccoglie tutte le acque che possono dilavare i piazzali: attraverso i punti di scarico parziale (S9rete e S10rete), le acque vengono convogliate al punto S1rete in testa all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane.</p>	APPLICATA	Si concorda

		<p>Tutti i rifiuti sono depositati su di superfici pavimentate ed impermeabilizzate, servite dalla rete di cui sopra. Non vi è quindi possibilità di contaminazione del suolo o di acque superficiali, in quanto viene trattato anche quello che, eventualmente, fuoriesce dalle strutture di deposito.</p> <p>Non si evidenziano particolari criticità che portino al mancato rispetto della circolare n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente.</p>		
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, — adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, — in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). 	<p>La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire i rifiuti, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di gestione delle emergenze in caso di incidenti.</p> <p>Sono programmati corsi di aggiornamento periodici. L'impianto è gestito con la compilazione dei registri di carico e scarico che documentano il trasferimento dei rifiuti in ingresso e in uscita.</p> <p>Tutte le movimentazioni avvengono alla presenza di un operatore.</p> <p>Come già evidenziato nell'AIA vigente, sono adottate le seguenti misure per ridurre il rischio ambientale nella fase di scarico dei rifiuti liquidi. Gli eventuali sgocciolamenti, che si possono generare durante l'operazione di scarico sono raccolti dalla rete fognaria interna.</p>	APPLICATA	Si concorda

<p>BAT 6</p>	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	<p>Sull'impianto sono presenti analizzatori on line che monitorano costantemente la qualità/quantità del refluo: - Analizzatori di NH4-N, NO3-N, COD, temperatura, pH, Solidi Sospesi. - Misuratori di portata, così come da prescrizione AIA, in ingresso, nei due punti di immissione in acque superficiali (canale Abbeveratoia e canale Galasso), sullo scolmatore presente nel pozzetto di sollevamento e n. 2 scolmatori sulla rete subito a monte dell'impianto, sui rami di fognatura afferenti al pozzetto di sollevamento (linea trattamento rifiuti, reti fognarie di Baganzola, Eia Roncopascolo, fognatura interna ramo nord). L'impianto di depurazione Parma Ovest è un impianto presidiato, il personale presente svolge analisi sul posto attraverso kit con l'obiettivo di verificare periodicamente la qualità in ingresso e uscita del refluo, la qualità del dato dell'analizzatore e monitorare eventuali anomalie di processo.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>
<p>BAT 7</p>	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>Si riportano le considerazioni per i parametri presi in considerazione: - Fosforo Totale, i Solidi Sospesi, il COD e Azoto Totale sono già monitorati in base alla vigente AIA; - Essendo già monitorato il COD, non viene monitorato il TOC. Salvo indicazioni diverse della Regione Emilia Romagna, si intende proseguire il monitoraggio di S1sup e S2sup così come previsto dall'AIA vigente e descritto nella Relazione Tecnica. In riferimento a i parametri PFOA e PFOS, questi non sono attualmente monitorati. Si allega un'analisi per</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>

		<p>determinare la rilevanza delle stesse ed eventualmente ricomprenderle tra i parametri da sottoporre a campionamento periodico.</p> <p>Sono previste frequenze ben determinate per i campionamenti dei reflui in ingresso ed in uscita dell'impianto di depurazione.</p> <p>Oltre alle analisi effettuate con i kit dal personale operativo, le frequenze suddette comprendono i campionamenti previsti a Protocollo d'Intesa e quelli effettuati per motivi gestionali e quelli previsti in AIA.</p> <p>I campioni medi 24h sono prelevati dal personale operativo e consegnati al laboratorio aziendale. In caso di supero di un parametro viene inviata una comunicazione agli Assistenti, ai Responsabili fino a diversi livelli aziendale. Tale supero viene preso in carico dalla Gestione e assicurato il recupero.</p> <p>Le frequenze previste per le sostanze rilevanti sono superiori a 4 volte/mese.</p> <p>Le analisi effettuate dal laboratorio aziendale ed esterno, come da piano di campionamenti, sono salvati sul server aziendale in cartelle condivise a disposizione del personale operativo e tecnico. Tali dati sono poi utilizzati per il calcolo dei flussi nel report annuale.</p> <p>I flussi emissivi completi riguardano i parametri di tab. III per lo scarico in corpo idrico superficiale- All. V – Dlgs152/06.</p>		
BAT 8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT</p>	<p>Per l'emissione E25, proveniente dall'impianto di deodorizzazione con scrubber bistadio ad umido, per E23 ed E24, provenienti dai filtri a carboni attivi a servizio dei bacini di polmonazione dei rifiuti in ingresso nella linea</p>	//	<p>APPLICATA nel corso dell'istruttoria, a seguito delle variazioni al progetto inizialmente proposto</p>

	consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	acque, si chiede di mantenere i parametri e le frequenze di autocontrollo come previsti dall'AIA vigente. Per la gestione delle sostanze odorigene, si ritiene efficace la misurazione tramite flusso di massa emissivo che, come da piano di monitoraggio vigente, viene riportato sul report annuale. L'abbattimento dell'acido solfidrico e dell'ammoniaca sono assicurati mediante l'applicazione di sistemi di abbattimento conformi a quanto indicato nella BAT 34. Vista la comprovata efficacia delle tecnologie applicate, nonché l'assenza di anomalie e problematiche verificatesi negli ultimi anni, si chiede di mantenere la frequenza di monitoraggio annuale.		dalla Ditta, il piano di monitoraggio è stato conseguentemente modificato (come riportato nei pertinenti capitoli)
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente per l'impianto in oggetto.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Non applicabile Non sono presenti recettori sensibili. Si allega il piano di gestione degli odori.	NON APPLICABILE	Non si concorda Per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene dovranno essere eseguite, oltre al monitoraggio di ammoniaca e acido solfidrico, anche le misure odorimetriche

				delle emissioni convogliate e diffuse considerate nello Studio delle ricadute.
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	Tutti i dati della presente BAT sono monitorati e rendicontati sul Report annuale disponibile per l'Autorità competente, come da piano di monitoraggio vigente. I rilevamenti riguardano il consumo di: - Gas metano; - Acqua di rete; - Acqua di pozzo; - Reagenti chimici. Tutti i dati sono, inoltre, comunicati tramite redazione del Bilancio di Sostenibilità aziendale.	APPLICATA	Si concorda
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: ... (omissis)...	Non applicabile Non sono presenti recettori sensibili.	NON APPLICABILE	Non si concorda Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza	I rifiuti conferiti all'impianto di depurazione acque reflue urbane sono depositati nelle apposite strutture e aree di stoccaggio, le quali sono dimensionate per consentire lo	APPLICATA	Si concorda

		<p>stoccaggio istantaneo autorizzato.</p> <p>I tempi massimi di permanenza dei rifiuti all'interno delle strutture di deposito sono variabili in funzione, soprattutto, della portata di reflui in ingresso all'impianto di depurazione.</p> <p>Non è possibile conferire rifiuti all'impianto nel caso le strutture di deposito fossero riempite al loro livello massimo. Sono comunque rispettati i termini dettati da normativa per il trattamento dei rifiuti in ingresso.</p>		
	<p>b. Uso di trattamento chimico</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico</p>	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p>			
	<p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse</p>	<p>Per ridurre al minimo le emissioni diffuse, sono stati adottati i seguenti interventi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Le vasche più impattanti, sia dal punto di vista di possibili emissioni odorigene che emissioni di inquinanti, sono dotate di copertura; 2. Gli stadi dove il refluo è più suscettibile di generare emissioni odorigene, ovvero quando non è ancora stato trattato, sono posti in depressione e serviti da un sistema di trattamento delle emissioni adeguato (scrubber ad umido bistadio); 3. Le due vasche di polmonazione per la ricezione dei 	APPLICATA	Si concorda

		rifiuti in ingresso sono dotate di propria copertura, quindi mantenute in depressione mediante apposito sistema aspirante. L'aria esausta, prima di essere espulsa in atmosfera, viene trattata mediante carboni attivi.		
	b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	APPLICATA per quanto pertinente I sistemi adottati per l'aspirazione dell'aria esausta garantiscono il suo completo convogliamento nel rispettivo impianto di abbattimento, evitando la formazione di emissioni diffuse nell'ambiente esterno.	APPLICATA per quanto pertinente	Si concorda
	c. Prevenzione della corrosione	Le strutture di ricezione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in materiale resistente alla corrosione.	APPLICATA	Si concorda
	d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Il deposito dei rifiuti liquidi è effettuato in vasche a tenuta ed aspirate, con invio delle emissioni in un adeguato sistema di abbattimento. Questo è costituito da colonne di carboni attivi per le emissioni E23 ed E24 dedicate ai bacini di polmonazione dei rifiuti in ingresso al trattamento D8.	APPLICATA	Si concorda
	e. Bagnatura	Non pertinente, in quanto non sono previsti di rifiuti polverulenti.	NON PERTINENTE	Si concorda
	f. Manutenzione	La manutenzione dell'impianto e dei singoli equipments che lo compongono è organizzata mediante interventi con programmazione ciclica ed ad evento, sulla base della logica di politica di manutenzione stabilita dal servizio. Lo scopo di tali interventi è di mantenere il corretto funzionamento dell'impianto, nonché l'elevata efficienza	APPLICATA	Si concorda

		dello stesso, prevenendo malfunzionamenti e disservizi causate da eventuali rotture di equipments. E' presente una cisterna interrata per lo stoccaggio di gasolio, la quale è caratterizzata da una capacità di 5.000 L. Questa è periodicamente sottoposta a prova di tenuta da ditta esterna specializzata.		
	g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Sono eseguite regolari attività di pulizia delle superfici pavimentate.	APPLICATA	Si concorda
	h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite	Per la rilevazione e riparazione delle perdite si ritengono sufficienti i controlli di ispezione periodici che fanno parte del piano di manutenzione. Sono riportate al paragrafo 7.1 dell'Allegato 1 – Relazione Tecnica le schede tecniche caratterizzanti i sistemi di abbattimento installati.	APPLICATA	Si concorda
BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.			
	a. Corretta progettazione degli impianti	Presso il depuratore è installata una torcia, idoneamente dimensionata, per la combustione del biogas in eccedenza o scarichi di emergenza. Nel caso fosse necessario mantenerla, questa operazione è eseguita da ditta esterna. Tale utenza è stata sostituita nel 2018 per garantire maggiore affidabilità e standard di combustione elevati.	APPLICATA	Si concorda

		<p>Per l'emissione generata non è richiesto il monitoraggio in quanto non rilevante a livello quantitativo.</p> <p>La torcia è dimensionata per permettere la combustione, in aria, del biogas prodotto in eccesso rispetto al consumo del gruppo caldaie o qualora le caldaie fossero in avaria e permette una combustione completa massima di 500 mc/h di biogas.</p> <p>La valvola di sicurezza al bruciatore è tarata in modo da far sì che il gas di digestione, che eccede al fabbisogno dell'impianto, sia avviato al bruciatore e non venga scaricato attraverso la valvola di sicurezza del gasometro stesso</p>		
	b. Gestione degli impianti	<p>Vista la specificità della sua funzione, la torcia è oggetto di una manutenzione opportunamente programmata in modo da verificare frequentemente la funzionalità dei sistemi di ignizione.</p> <p>Il biogas viene, inoltre, sottoposto ad autocontrollo annuale per valutarne la qualità ed il rispetto dei parametri previsti dall'Allegato X alla Parte V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..</p> <p>La torcia è costituita da una camera di combustione cilindrica verticale, rivestita internamente con fibra ceramica refrattaria ed appositamente dimensionata per garantire idoneo tempo di permanenza del gas all'interno della camera di combustione.</p> <p>La torcia è inoltre dotata di un bruciatore, installato alla base, dotato di un pilota di accensione ad alta energia ed un sistema di rilevamento di fiamma tramite UV scanner.</p> <p>L'aria viene convogliata per mezzo di una serranda automatica che, tramite una sonda di temperatura</p>	APPLICATA	Si concorda

		<p>immersa nella camera di combustione, modula la portata garantendo la costante temperatura di combustione fino ad un massimo di 1.200 °C.</p> <p>L'accensione è automatica ed è gestita tramite quadro elettrico che prevede la prima accensione del pilota, quindi l'apertura della valvola principale di adduzione del biogas.</p> <p>Il gas bruciato in torcia sarà uno dei parametri visualizzabili tramite PLC 5.</p>		
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.			
	a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione	<p>La torcia presente in impianto è stata installata nel 2018 ed è caratterizzata dai valori sotto riportati, nonché dalle caratteristiche costruttive descritte alla BAT 15.</p> <p>La condotta di adduzione del biogas, prima di alimentare la torcia, è caratterizzata dalla presenza di una valvola di drenaggio, volta a disperdere la condensa generata nella condotta, dove la pressione del biogas è di 0,04 bar.</p> <p>Le perdite di gas possono essere dovute a perdite in condizioni anormali da flange, giunzioni filettate di tubazioni, da sfiati dei regolatori di pressione e da valvole di sicurezza.</p> <p>Gli standard applicati nella progettazione e realizzazione della torcia sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNI 10169:2001; - UNI 10458; - 94/9 CE ATEX; 	APPLICATA	Si concorda

		<ul style="list-style-type: none"> - UNI EN 746-2; - DIRETTIVA 98/37/CE; - CEI EN 61439; - NORMA 2006/95/CE ET 93/68/CE. 		
	b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	<p>Visto il funzionamento saltuario della torcia, la quale si configura come un dispositivo di emergenza utilizzato solo in eccesso di gas non utilizzabile in caldaia, non viene effettuato il monitoraggio dei parametri in continuo.</p> <p>Per quantificarne l'utilizzo, vengono monitorati i giorni di utilizzo della stessa ed i quantitativi di gas bruciati in torcia, derivanti dalla differenza tra il biogas prodotto e quello utilizzato in caldaia.</p> <p>La torcia è inoltre collegata tramite isola remotata, quindi con parametri disponibili a telecontrollo in termini di gas bruciato</p>	APPLICATA	Si concorda
BAT 17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p>	<p>Le sorgenti rumorose fisse, costituite dalle macchine a servizio del depuratore, sono sottoposte al programma di manutenzione ordinaria previsto per ogni specifica apparecchiatura.</p> <p>E' effettuato il monitoraggio periodico dei livelli acustici immessi al perimetro aziendale con frequenza triennale.</p> <p>Il rumore prodotto dal polo impiantistico è inoltre valutato nelle tabelle di valutazione di aspetti ed impatti periodicamente aggiornate nel sistema di gestione ambientale adottato.</p> <p>Nel piano di Zonizzazione Acustica comunale l'area nella quale è situato il depuratore è inserita in una classe VI "Aree esclusivamente industriali, cui competono limiti assoluti di 70 dBA diurni e 70 dBA notturni. I ricettori</p>	APPLICATA	<p>Si concorda</p> <p>In caso di superamento dei valori limite assoluti di immissione per la classe acustica di pertinenza, il piano di risanamento dovrà essere realizzato secondo le disposizioni di cui all'art. 4 comma 1 D.M. 11/12/1996</p> <p>La ditta dovrà predisporre una procedura di gestione del rumore in linea con i requisiti della BAT 17, all'interno del sistema di gestione</p>

	<p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	<p>situati nelle vicinanze e presi in esame dal monitoraggio acustico eseguito sono 3: R1 e R2 "aree prevalentemente industriali" (con valori limite di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni) e R3 "aree di tipo misto" (con valori limite di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni). R2 e R3 si trovano a più di 210 m dal confine dell'impianto.</p> <p>A seguito delle misurazioni effettuate e dei calcoli eseguiti è stato verificato il rispetto dei limiti assoluti sia diurni che notturni per tutti i ricettori.</p> <p>Verrà individuata una figura Responsabile per l'applicazione del Piano di Gestione del Rumore deputata a svolgere i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ispezione trimestrale per verificare la condizione di corretto di funzionamento e lo stato di usura delle sorgenti sonore come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA; in caso l'ispezione evidenzi la presenza di malfunzionamenti o anomalie, l'azienda dovrà provvedere al ripristino delle corrette condizioni di esercizio; - Manutenzione ordinaria e straordinaria delle sorgenti sonore nel rispetto delle indicazioni e delle scadenze stabilite dal relativo libretto d'uso e manutenzione. <p>Come già effettuato in ottemperanza dell'AIA vigente, si provvederà a verificare le proprie immissioni sonore al confine di proprietà con periodicità triennale come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA assegnando tale incarico ad un tecnico competente in acustica.</p> <p>I risultati dell'attività di monitoraggio saranno raccolti in un report cartaceo e mantenuti a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.</p> <p>Nel caso l'esito dell'indagine evidenziasse il superamento dei limiti di immissione si dovrà provvedere a:</p>		<p>ambientale.</p>
--	--	---	--	--------------------

		<ul style="list-style-type: none"> - predisporre un piano di risanamento acustico mediante l'adozione di una o più misure di cui ai punti "d" ed "e" della BAT 18; - eseguire una misura di collaudo entro 60 gg dal completamento degli interventi previsti dal piano di risanamento. <p>In caso di segnalazioni di disturbo pervenute dall'Ente di Controllo, l'azienda provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - entro il termine di 10 gg, ad assegnare ad un tecnico competente in acustica l'incarico di eseguire i controlli e le rilevazioni fonometriche finalizzate ad accertare la causa del disturbo e l'eventuale superamento dei limiti di immissione; - entro i successivi 30 gg, a trasmettere all'Ente di Controllo la relazione tecnica con i risultati della verifica; qualora da questa fosse emerso il superamento dei limiti di rumore la relazione dovrà riportare gli interventi di risanamento necessari per ricondurre le emissioni sonore ad una condizione di conformità ed i tempi tecnici necessari per la loro realizzazione; - ad eseguire una misura di collaudo entro 60 gg dal completamento degli interventi (eventualmente) previsti al punto precedente. <p>Nell'ambito della sostituzione di macchine/impianti obsoleti o a fine vita dovranno essere selezionate nuove macchine/impianti che, a parità di prestazioni e condizioni di lavoro, siano meno rumorose e/o silenziate.</p> <p>Ogni modifica dell'assetto impiantistico o del ciclo produttivo dovrà essere sottoposta ad una preventiva valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 delle Legge 447/95.</p>		
--	--	--	--	--

		Qualora le modifiche coinvolgano manufatti esistenti il progetto dovrà, nei limiti possibile, perseguire l'obiettivo di ridurre anche le emissioni delle sorgenti sonore attualmente presenti.		
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	L'ubicazione delle apparecchiature e degli edifici è idonea, come evidenziato nell'AIA vigente.	APPLICATA	Si concorda
	b. Misure operative	<ul style="list-style-type: none"> - E' effettuata una periodica manutenzione da personale esperto; - sono attuate tutte le misure operative previste nel programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponamenti) ed adottati prontamente tutti gli interventi necessari per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio, qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. - La movimentazione dei rifiuti all'interno del sito è ridotta al minimo; - la circolazione dei mezzi avviene a velocità limitata. 	APPLICATA	Si concorda
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Le sorgenti sonore fisse sono costituite dalle macchine a servizio del depuratore, indicate nel cap. 9 della Relazione Tecnica. Le macchine installate sono tutte certificate CE, a bassa	APPLICATA	Si concorda
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore e			

	delle vibrazioni	rumorosità, prevalentemente confinate in ambienti chiusi		
	e. Attenuazione del rumore	Complessivamente tutto il confine perimetrale del complesso poli-impiantistico di PR Ovest è dotato di quinte arboree perimetrali e di argini in terra rinverditi.	APPLICATA	Si concorda
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Gestione dell'acqua b. Ricircolo dell'acqua	L'attività di trattamento acque reflue risulta l'attività principale dell'impianto. Il consumo di acqua potabile o di pozzo è stato ridotto mediante la realizzazione di un sistema di recupero dell'acqua di scarico per alcuni utilizzi all'interno del sito. Tale impianto ha permesso di usare le seguenti percentuali di acqua depurata: - Anno 2018 – 54,48%; - Anno 2019 – 46,71%; - Anno 2020 – 48,48%. Si prevede l'aumento delle utenze collegate a tale impianto in modo da risparmiare ulteriori risorse idriche. Gli scarichi diretti in corpo idrico sono adeguatamente monitorati e rispettano la normativa nazionale per lo scarico (tab.1, tab.2 e tab. 3 . All. V – D.lgs 152/06).	APPLICATA	Si concorda
	c. Superficie impermeabile	Tutte le strutture di contenimento rifiuti e aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate. L'impianto è	APPLICATA	Si concorda

		inoltre dotato di una rete interna di raccolta delle acque, le quali vengono fatte confluire in testa all'impianto di depurazione.		
	d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	<p>Nel sito polifunzionale è presente un serbatoio interrato adibito allo stoccaggio di gasolio.</p> <p>Per tutte le strutture di ricezione dei rifiuti e dei reflui in ingresso è assicurato mediante il controllo in continuo delle portate, nonché mediante registrazione su apposito software dei rifiuti in ingresso.</p> <p>E' inoltre stato installato un sistema a blocco automatico per il conferimento dei reflui da S2rete nel caso in cui sia raggiunta la portata massima di trattamento del depuratore biologico.</p> <p>L'impianto è inoltre dotato di un telecontrollo che invia segnalazioni in caso di anomalie, nonché di un presidio giornaliero da parte del personale di conduzione formato ed informato a valutare le situazioni che possono crearsi in impianto. E' inoltre in corso di applicazione un nuovo progetto di controllo da remoto dell'impianto in tutti i suoi processi di trattamento, come dettagliato nel par. 1.4.4 dell'All. 1 – Relazione Tecnica.</p>	APPLICATA	Si concorda
	e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Le vasche di ricezione e polmonazione dei rifiuti in ingresso al trattamento D8 sono dotate di copertura.	APPLICATA	Si concorda
	f. La segregazione dei flussi di acque	Il flusso dei rifiuti liquidi biodegradabili, destinati all'impianto di depurazione, è tenuto separato dal flusso dei rifiuti liquidi a base acquosa destinati all'impianto chimico fisico.	APPLICATA	Si concorda

	g. Adeguate infrastrutture di drenaggio	Nel sito le acque nere, costituite essenzialmente dagli scarichi dei servizi igienici, le acque bianche, le acque meteoriche e di dilavamento piazzali e superfici impermeabilizzate sono tutte collettate in testa all'impianto biologico di depurazione acque reflue di PR Ovest.	APPLICATA	Si concorda
	h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Nel sito polifunzionale è presente una cisterna interrata per lo stoccaggio di gasolio, periodicamente sottoposta a test di tenuta. In considerazione del rischio di una eventuale dispersione, le vasche di raccolta dei rifiuti liquidi è impermeabilizzata è sottoposta ad eventuale manutenzione	APPLICATA	Si concorda
	i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	L'intera area è dotata di una rete di raccolta con il rimando in testa all'impianto di depurazione biologico.	APPLICATA	Si concorda
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Trattamento preliminare e primario, ad esempio			
	a. Equalizzazione	Le vasche di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso hanno una funzione anche di equalizzazione.	APPLICATA	Si concorda
	b. Neutralizzazione	Non pertinente	NON PERTINENTE	Si concorda
	c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci,	Presente nel comparto di trattamento fisico in testa	APPLICATA	Si concorda

	separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	all'impianto		
	Trattamento chimico - fisico			
	d. Adsorbimento e. Distillazione/rettificazione f. Precipitazione g. Ossidazione chimica h. Riduzione chimica i. Evaporazione j. Scambio di ioni k. Strippaggio (stripping)	Non pertinenti	NON PERTINENTI	Si concorda
	Trattamento biologico, ad esempio:			
	l. Trattamento a fanghi attivi m. Bioreattore	Tecnica utilizzata nell'impianto di trattamento biologico delle acque reflue urbane.	APPLICATA	Si concorda
	Denitrificazione			
	n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Tecnica utilizzata nell'impianto di trattamento biologico delle acque reflue urbane.	APPLICATA	Si concorda
	Rimozione di solidi, ad esempio:			
	o. Coagulazione e flocculazione p. Sedimentazione	Tecnica utilizzata nell'impianto di trattamento biologico delle acque reflue urbane.	APPLICATA	Si concorda

q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)
 r. Flottazione

Tabella 6.1

Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

NB: Si riportano solo le sostanze/parametro interessate al processo di trattamento di acque reflue urbane.

Sostanza/Parametro	BAT-AEL	Processo di trattamento dei rifiuti ai quali si applica il BAT-AEL	Applicazione nel presente progetto.
Carbonio organico totale (TOC)	10-60 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	APPLICATA
Domanda chimica di ossigeno (COD)	30-180 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	APPLICATA
Solidi sospesi totali (TSS)	5-60 mg/l	— Tutti i trattamenti dei rifiuti	APPLICATA
Azoto totale (N totale)	1-25 mg/l	— Trattamento biologico dei rifiuti	APPLICATA
Fosforo totale (P totale)	0,3-2 mg/l	— Trattamento biologico dei rifiuti	APPLICATA

Per il monitoraggio si veda la BAT 7. Si aggiunge, inoltre:

- Monitoraggio secondo le prescrizioni contenute in AIA, tutte le indicazioni indicate nella Determina n. 1121 sono state sviluppate e implementate con specifiche procedure. Tale piano

riguarda le caratteristiche quanti-qualitative relative alle emissioni in tutte le matrici ambientali. Nel corso del 2015 è stato sviluppato dalla scrivente un sistema di supervisione dell'impianto tramite il quale, da una qualsiasi postazione PC che abbia il collegamento VNC, è possibile avere una fotografia istantanea del funzionamento dell'impianto relativo a tutti i parametri monitorati (portate e parametri analitici) e alle utenze e inoltre permette una più rapida compilazione del piano di monitoraggio in continuo.

- Il laboratorio aziendale è attrezzato per eseguire le analisi metaboliche sul fango biologico con l'obiettivo di valutare lo stato di salute del fango o la compatibilità di un refluo con l'impianto. Oltre a questo è possibile effettuare analisi della microfauna. Le prove sono archiviate sui server aziendali.
- Le analisi effettuate dal laboratorio aziendale ed esterno, come da piano di campionamenti, sono salvati sul server aziendale in cartelle condivise a disposizione del personale operativo e tecnico. Tali dati sono poi utilizzati per il calcolo dei flussi nel report annuale.

BAT 21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Il depuratore Parma Ovest in esame fa parte del sito di IREN di strada Baganzola dove è presente anche la preselezione di IAM, tale area è presieduta 24 h al giorno da una guardia all'ingresso con circuito a telecamere chiuse. E' presente un TLC con segnali cumulativi che inviano segnali di primo grado in caso di anomalie, le quali vengono gestite tramite gestionale aziendale. Tutte le emergenze ambientali sono segnate nel report annuale e sono gestite come da Piano di gestione degli eventi accidentali ambientali. L'impianto è inoltre dotato di Certificato Prevenzione Incendi n. 13556.	APPLICATA	Si concorda
BAT 22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti	Non pertinente	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	Il consumo di energia elettrica e termica è monitorato mensilmente, comprende però i consumi totali relativi al depuratore e all'impianto di trattamento chimico fisico.	APPLICATA	Si concorda

	a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico	E' stato installato nel 2019 un sistema di supervisione dei consumi energetici nei punti più energivori dell'impianto biologico (soffianti e pompe di ricircolo fanghi). Tali consumi sono poi elaborati in funzione della rimozione di sostanze inquinanti e/o consumo di ossigeno		
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	I rifiuti da imballaggio che possono essere prodotti sono classificati con il codice EER 15 01 02 e sono generati dai contenitori vuoti di reagenti utilizzati nell'impianto che non possono essere stoccati all'interno delle cisterne predisposte. Tuttavia, questi non vengono gestiti come rifiuto, ma vengono resi al fornitore come imballaggi ancora riutilizzabili al fine poi di essere nuovamente riempiti. Negli ultimi anni non si registra la produzione, quindi lo smaltimento, di rifiuti da imballaggio. Si ritiene quindi non applicabile questa BAT e non necessaria la redazione di un piano di gestione dei residui.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso	I rifiuti in ingresso sia all'impianto di depurazione sono soggetti a verifiche preliminari per l'ammissibilità al trattamento.	APPLICATA	Si concorda
BAT 34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorogeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Parzialmente applicata Al fine di valutare se il sistema consente di limitare la formazione/diffusione degli odori, dovranno essere monitorati, oltre ad Ammoniaca ed Acido Solfidrico, anche gli odori con
	a. Adsorbimento	L'adsorbimento è la tecnica utilizzata per il trattamento dell'aria generante le emissioni E23 ed E24, le quali sono	//	

		precedute da un impianto di abbattimento a carboni attivi.		frequenza semestrale per due anni. Al termine di questo periodo, i risultati dovranno essere valutati per un'eventuale modifica del piano di Monitoraggio.
	b. Biofiltro	Non pertinente.	//	
	c. Filtro a tessuto	Non pertinente.	//	
	d. Ossidazione termica	Non pertinente.	//	
	e. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	E' presente un impianto di trattamento a scrubber a due stadi per l'emissione E25,	//	
BAT 35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.			
	a. Segregazione dei flussi di acque	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
	b. Ricircolo dell'acqua	Si rimanda alla Relazione tecnica in cui è descritto il ciclo idrico.	APPLICATA	Si concorda
	c. Riduzione al minimo della produzione di percolato	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda

IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO FISICO

BAT	Descrizione	Descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	Eventuali note del gestore	VALUTAZIONE SU APPLICAZIONE DELLE
-----	-------------	---	----------------------------	-----------------------------------

				BAT
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:	IRETI spa ha adottato un Sistema di gestione ambientale ISO 14001:2015 relativamente al sito IPPC di PR Ovest	APPLICATA	Si concorda
	I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;	IRETI S.p.A. è impegnata a determinare e fornire le risorse necessarie per attuare e mantenere il sistema di gestione ambientale ed a darne massima diffusione sia all'interno che all'esterno dell'Organizzazione.		
	II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	La Direzione di IRETI S.p.A. è impegnata a riesaminare periodicamente la politica aziendale, con lo scopo di migliorare il sistema di gestione ambientale e delle prestazioni ambientali.		
	III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;	Per assicurare l'attuazione e l'efficacia della Politica dell'azienda, IRETI S.p.A. ha definito schede di processo, procedure ed istruzioni scritte volte a: <ul style="list-style-type: none"> • Valutare i rischi ambientali correlati a ciascuna attività svolta nel sito; • Definire gli obiettivi ed assegnare le risorse per garantirne il raggiungimento, correlandoli al piano industriale, alla pianificazione finanziaria e degli investimenti e tenere sotto controllo il relativo stato di avanzamento; • tenere monitorati sistematicamente gli aspetti ambientali ed i rischi significativi relativamente alla gestione delle 		

		<p>attività svolte e garantire un livello di prestazione ambientale adeguato;</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire la valutazione sistematica, obiettiva e periodica delle prestazioni di tali sistemi, l'offerta di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate ed infine con il coinvolgimento attivo ed un'adeguata formazione del personale da parte delle organizzazioni interessate; • migliorare continuamente le proprie prestazioni ambientali, tramite l'attuazione di obiettivi e traguardi specifici; • individuare e cogliere le opportunità di miglioramento del sistema di gestione e delle prestazioni ambientali e renderle operanti. 		
	<p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale; 	<p>L'attuale gestione dell'impianto IPPC gestito da IRETI spa comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la struttura organizzativa; • l'insieme dei processi che influiscono sugli impatti ambientali delle diverse attività e la sorveglianza delle stesse; • le responsabilità delle funzioni aziendali; • le modalità ed i mezzi con cui sono effettuate le attività. <p>Nella Procedura operativa di gestione dell'attività del complesso IPPC – PR Ovest sono riportati tutti i punti in esame.</p> <p>IRETI S.p.A. segue la logica di miglioramento e di prevenzione continua dell'inquinamento e prevede le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'analisi del contesto ed una valutazione dei rischi complessiva e una sua revisione periodica; 		

		<ul style="list-style-type: none"> • l'analisi ambientale e la valutazione degli aspetti/impatti ambientali delle attività svolte e la sua revisione periodica; • la definizione e l'aggiornamento di una politica, di obiettivi, traguardi e programmi ambientali, coerenti con le prescrizioni legali che insistono sull'organizzazione, le opzioni tecnologiche e le risorse finanziarie disponibili; • la formazione, l'addestramento e la sensibilizzazione del personale; • la gestione della comunicazione interna ed esterna; • il controllo della documentazione (gestionale, operativa e di registrazione); • la pianificazione ed il controllo delle attività operative; • la preparazione e la risposta alle emergenze ambientali. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano tali aspetti e numerose registrazioni</p>		
	<p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p>	<p>L'attuale gestione dell'impianto IPPC gestito da IRETI spa comprende anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la pianificazione ed il controllo delle attività di sorveglianza e misurazione; • la gestione delle non conformità e la definizione ed attuazione di azioni correttive/preventive; • la rilevazione ed il monitoraggio dei dati correlati agli aspetti ambientali e l'elaborazione di opportuni indicatori di prestazione ambientale; • la valutazione circa gli aspetti ambientali significativi; • l'avvio e lo svolgimento di processi, programmi ed azioni di miglioramento continuo del sistema e delle prestazioni ambientali laddove possibile, anche mediante il coinvolgimento e la partecipazione attiva del personale sia nella fase di identificazione delle azioni sia nella fase 		

		<p>esecutiva;</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'impegno e l'attuazione di azioni per il miglioramento continuo sia del sistema sia delle prestazioni ambientali effettive. <p>Sono previste specifiche procedure che regolamentano taluni degli aspetti sopracitati e numerose registrazioni.</p>		
	VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	E' previsto il riesame periodico del Sistema di Gestione ambientale adottato.		
	VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	Nella definizione degli obiettivi di miglioramento, IRETI si impegna nella ricerca ed adozione di tutte le soluzioni tecnologiche funzionali al miglioramento continuo della tutela ambientale, nel rispetto dell'equilibrio economico – gestionale dell'Azienda.		
	VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;	Nell'AIA vigente è già previsto l'obbligo per il gestore di presentare un piano di dismissione all'atto della cessazione dell'attività. L'esercizio dell'impianto IPPC è effettuato con tecniche idonee a ridurre l'impatto ambientale durante il suo intero ciclo di vita.		
	IX. svolgimento di analisi comparative settoriali;	Il personale tecnico IRETI S.p.A. è impegnato nel regolare confronto con altre realtà simili del settore e con i principali sviluppatori delle tecnologie di trattamento rifiuti.		
	X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);	Sono presenti specifiche disposizioni. Si rimanda alla disamina della BAT 2.		

<p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p>	<p>E' effettuata una regolare raccolta dei dati relativi ai flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi, secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio in vigore con l'AIA vigente.</p>		
<p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p>	<p>Si ritiene che non sia necessario redigere il piano di gestione dei residui vista la scarsa tipologia di rifiuti da imballaggio eventualmente prodotti dall'impianto chimico fisico.</p>		
<p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p>	<p>Il piano di gestione in caso di incidente è attualmente adottato dal sistema di gestione ambientale ed è riportato nel piano di gestione degli eventi accidentali ambientali – sito PR OVEST. In caso di incidente, quanto accaduto viene tracciato su di un apposito rapporto di incidente/emergenza ambientale con una valutazione dell'efficacia delle azioni di contenimento attuate e delle eventuali ulteriori necessità. E' predisposto per il sito un piano di gestione delle emergenze, a disposizione per la consultazione. Tutti gli incidenti a carattere ambientali e particolari disfunzioni ed interventi di manutenzione sono registrati e comunicati tramite report annuale.</p>		
<p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p>	<p>Vedi elaborato fornito in sede di riesame (ALL.10_ODORI.pdf).</p>		
<p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>	<p>Far riferimento alla BAT 17 per il piano di gestione del rumore.</p>		

BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
	a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Anche per il conferimento dei rifiuti all'impianto chimico fisico sono applicate procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti, a cui si rimanda. Le operazioni di conferimento dei rifiuti sono precedute dalla caratterizzazione di base eseguita dal produttore dei rifiuti, secondo quanto previsto dalla stessa DGR. Le modalità di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti sono descritte dettagliatamente in apposite procedure, che si riassumono di seguito. La fase di omologa per i nuovi clienti è gestita dall'ufficio commerciale che svolge un ruolo di intermediazione con il cliente, oltre a redigere la scheda di caratterizzazione con l'indicazione del processo che origina il rifiuto e le quantità previste, viene allegato il certificato di analisi eseguito a cura del produttore. Il Tecnico Responsabile d'impianto e Il Responsabile del Servizio verificano le analisi e danno eventuale benestare se compatibile con il processo e le prescrizioni AIA.	APPLICATA	Si concorda
	b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	E' applicata la procedura di accettazione dei rifiuti, nella quale si dettaglia che sono svolte due tipologie di verifica dell'idoneità del rifiuto in ingresso. La prima avviene in fase di conferimento del rifiuto presso l'impianto: sono effettuati dei controlli istantanei mediante test con strumentazione portatile. Il campione è poi conservato 7 gg sull'impianto in modo da avere una	APPLICATA	Si concorda

		<p>tracciabilità dei rifiuti in caso di problemi sull'impianto.</p> <p>La seconda è periodica ed è svolta tramite prelievo di un ulteriore campione durante il conferimento e l'invio al laboratorio di analisi aziendale per la verifica della corrispondenza del rifiuto rispetto a quanto dichiarato dal produttore in fase di omologa. Le analisi dei rifiuti sono salvate su server aziendale in cartelle condivise a disposizione del personale tecnico e operativo al fine di poter utilizzare i dati per eventuali elaborazioni.</p> <p>L'impianto è inoltre dotato di un locale test interno in cui gli operatori eseguono i test analitici istantanei sul refluo e sui rifiuti.</p>		
	c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	<p>La registrazione dei singoli carichi in ingresso avviene sul software gestionale della movimentazione dei rifiuti simultaneamente all'arrivo del mezzo presso l'impianto, attraverso il quale è assicurata la tracciabilità dei rifiuti in impianto.</p> <p>Il software contiene tutte le informazioni caratterizzanti i rifiuti in ingresso, per i quali si segnala la non pericolosità assoluta per tutti i rifiuti trattati, nonché le informazioni dei trasportatori e dei mezzi autorizzati alla gestione rifiuti con i quali si ha un contratto in essere.</p> <p>Le registrazioni sono riportate in ordine cronologico ed è possibile estrarre in tempo reale le statistiche riguardanti i quantitativi di rifiuti in ingresso ed in uscita relativi al periodo temporale impostato.</p> <p>Sul software è inoltre possibile individuare informazioni sul produttore, sul trasportatore (compresi i mezzi autorizzati) e sul destinatario finale del rifiuto.</p> <p>Tutti i rifiuti in ingresso vengono trattati nel minore tempo</p>	APPLICATA	Si concorda

		<p>possibile: una volta immessi nel ciclo di trattamento e di depurazione non è quindi più possibile distinguere i singoli carichi. Questi vengono comunque ammessi solo nel caso in cui le analisi dimostrino una loro compatibilità con tutto il processo.</p> <p>Nel caso il software venga sostituito, si segnala che i nuovi avrebbero le medesime funzionalità, senza comportare alcuna necessità di modifica procedurale rispetto a quanto qui dichiarato.</p> <p>E' inoltre applicata una procedura di calendarizzazione degli ingressi e delle uscite dei rifiuti dall'impianto: le copie di tale programma sono trasmesse a tutti i soggetti la cui attività viene impattata dalle movimentazioni.</p>		
	d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	<p>Il trattamento dei rifiuti non determina la produzione di nuovi prodotti, in quanto è finalizzato ad eliminare le sostanze inquinanti presenti nei rifiuti stessi. A fine trattamento, si segnala la generazione del punto di scarico S2rete che costituisce uno scarico "parziale" di S1 rete ed è quindi immesso in testa all'impianto di depurazione nel caso in cui la portata in ingresso allo stesso dagli altri comparti sia inferiore a 2.000 m³/h.</p>	APPLICATA	Si concorda
	e. Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti in ingresso e i rifiuti prodotti nel sito stesso sono tenuti distinti e separati a seconda delle loro proprietà e del tipo di trattamento a cui sono destinati.</p> <p>In particolare, i rifiuti prodotti sono detenuti nel rispetto delle norme del deposito temporaneo, previste dal D.Lgs n. 152/06, conferiti successivamente ad impianti autorizzati ai sensi dello stesso D.Lgs.</p> <p>I rifiuti in ingresso sono destinati alle vasche in ingresso dei</p>	APPLICATA	Si concorda

		rifiuti speciali del comparto chimico fisico. Queste sono individuate in planimetria con i numeri: - n.40 – vasche trattamento chimico fisico D9; - N. 41 – vasca deposito preliminare D15.		
	f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	Le varie tipologie di rifiuti non presentano problemi di incompatibilità tra di loro o con il sistema di trattamento. Questo è assicurato dall'applicazione delle istruzioni di ammissibilità e di accettazione dei rifiuti.	APPLICATA	Si concorda
	g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; ii) informazioni sulle caratteristiche dei	E' effettuata la raccolta ordinata delle informazioni relative alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, anche attraverso l'applicazione del Piano di monitoraggio e controllo autorizzato con l'AIA vigente. In particolare, sono monitorate le quantità e le tipologie di rifiuti avviati a trattamento, identificate con i rispettivi codici EER; sono rilevate le caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue depurate scaricate in acque superficiali, nonché le caratteristiche quali-quantitative delle emissioni in atmosfera autorizzate. Relativamente al punto i), nel progetto autorizzato con l'AIA vigente e nella Relazione Tecnica, sono descritti i processi di trattamento dei rifiuti e rappresentate le fasi da cui si originano le emissioni in atmosfera e gli scarichi in acque superficiali. Relativamente al punto ii) sono stati definiti i parametri da rilevare delle acque reflue, sulla base del protocollo Regionale;	APPLICATA	Si concorda

	<p>flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità (ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)) (cfr.BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	<p>Relativamente al punto iii) sono stati definiti i parametri da rilevare nelle emissioni convogliate, sulla base delle caratteristiche delle stesse emissioni.</p> <p>Le informazioni rilevate sono riportate e raccolte nei gestionali aziendali in uso, nonché sono raccolti per la compilazione dei monitoraggi mensili, annuali e la compilazione della tabella di quantificazione aspetti/impatti previsti dalla norma ISO 14001.</p> <p>Le sostanze rilevanti per le emissioni in acqua e il cui effetto è monitorato nel reporting annuale e nella tabella di quantificazione degli impatti prevista nella ISO 14001 sono: il carico idraulico, il BOD5, il COD, i Solidi Sospesi, l'Azoto totale e il Fosforo.</p> <p>Le sostanze rilevanti per le emissioni in aria e il cui effetto è monitorato nel reporting annuale e nella tabella di quantificazione degli impatti prevista nella ISO 14001 sono: Ossidi di azoto (NOx), Cloro (Cl) e composti inorganici, Monossido di carbonio (CO), Biossido di carbonio (CO₂), Comp. org. volatili non metanici (COVNM), PM (materiale particellare), Sostanze acide (come NaOH di neut.), Sostanze basiche (come HCl di neut.) e Ossidi di zolfo (SOx).</p> <p>Il monitoraggio è semestrale e viene effettuato da uno studio esterno competente.</p> <p>I flussi così calcolati sono inseriti nel report annuale. I quantitativi emessi sono tutti inferiori ai valori soglia previsti nella dichiarazione E-PRTR.</p>		
--	---	---	--	--

BAT 4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.			
	a. Ubicazione ottimale del deposito	Lo stabilimento è in zona industriale, decentrata da aggregati residenziali, ma è prossimo al Canale Abbeveratoioia ed al Canale Galasso, in cui sono fatti convogliare gli scarichi (S1sup, S2sup) derivanti dall'impianto di trattamento delle acque reflue urbane. Come precedentemente evidenziato, i rifiuti autotrasportati, a seconda della tipologia, sono stoccati nelle vasche presenti nel locale destinato a trattamento chimico fisico. I fanghi derivanti dall'attività di trattamento dei rifiuti chimico fisico sono depositati in una piazzola coperta adiacente all'impianto prima dell'avvio allo smaltimento. Il deposito temporaneo è realizzato nel pieno rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i..	APPLICATA	Si concorda
	b. Adeguatezza della capacità del deposito	Le strutture di deposito dei rifiuti liquidi hanno una capacità adeguata per il relativo stoccaggio istantaneo prima del trattamento. Il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato, al fine di evitare il limite massimo consentito, tramite software gestionale. I rifiuti prodotti sono costantemente smaltiti per evitare depositi, in caso di problemi le piazzole sono in grado di stoccare un quantitativo necessario alla gestione per garantire un deposito temporaneo di 150 ton circa.	APPLICATA	Si concorda
	c. Funzionamento sicuro del deposito	I rifiuti in ingresso, prima di essere avviati a trattamento,	APPLICATA	Si concorda

		<p>sono depositati in vasche e strutture idonee. Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento, gli stessi rifiuti sono detenuti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. b) del D.Lgs n. 152/06. Il deposito è effettuato in aree sicure ed in idonee strutture e contenitori con le etichettature identificative</p>		
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, — operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, — adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, — in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a 	<p>La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire i rifiuti, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di gestione delle emergenze in caso di incidenti. Sono programmati corsi di aggiornamento periodici. L'impianto è gestito con la compilazione dei registri di carico e scarico che documentano il trasferimento dei rifiuti in ingresso e in uscita. Tutte le movimentazioni avvengono alla presenza di un operatore. Come già evidenziato nell'AIA vigente, sono adottate le seguenti misure per ridurre il rischio ambientale nella fase di scarico dei rifiuti liquidi. Gli eventuali sgocciolamenti, che si possono generare durante l'operazione di scarico sono raccolti dalla rete fognaria interna.</p>	APPLICATA	Si concorda

	livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).			
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	Per quanto riguarda l'impianto chimico fisico, viene assicurato un corretto controllo del processo nelle singole fasi in cui viene svolto, attraverso il monitoraggio stretto degli influenti ed effluenti. Lo scarico (S2rete) è monitorato in base al Piano di monitoraggio e controllo.	APPLICATA	Si concorda
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Si riportano le considerazioni per i parametri presi in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> • Le analisi sono eseguite in conformità a quanto indicato al paragrafo 8.2 dell'Allegato 1 – Relazione Tecnica. • Le frequenze di monitoraggio sono mensili e non hanno dimostrato superamenti o valori per cui sarebbe preferibile aumentarne la frequenza. Si chiede di far riferimento a quanto riportato al paragrafo 8.2 dell'Allegato 1 – Relazione Tecnica per la dimostrazione della stabilità dei parametri da sottoporre a monitoraggio. • Salvo indicazioni diverse, si intende proseguire il monitoraggio di S2rete così come previsto dall'AIA vigente e descritto nella Relazione Tecnica e sotto riportato per completezza. 		Si concorda

		• Per i parametri Cianuro Libero e Manganese si propone di effettuare un monitoraggio con frequenza mensile per verificarne la stabilità per un periodo di n. 6 mesi.		
Parametri previsti per gli autocontrolli mensili con comunicazione annuale tramite report annuale				
pH	Fenoli	Cromo (VI)		
BOD5 (come O2)	Solventi clorurati	Rame		
COD (come O2)	Solventi organici aromatici	Mercurio		
Azoto-Ammoniacale come NH4+	Solventi organici azotati	Nichel		
Azoto nitrico come NO2-	Tensioattivi totali	Piombo		
Cloruri	Pesticidi fosforati	Selenio		
Fosforo totale (come P)	Pesticidi tot (esclusi i fosforati)	Zinco		
Grassi - oli animali / vegetali	Arsenico	Cromo totale		
Idrocarburi totali	Cadmio			
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le	Per l'emissione E34, proveniente dal sistema di	//	APPLICATA

	emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	aspirazione ed abbattimento associato al trattamento chimico fisico dei rifiuti, si chiede di mantenere i parametri e le frequenze di autocontrollo come previsti dall'AIA vigente. L'abbattimento dell'acido solfidrico e dell'ammoniaca sono assicurati mediante l'applicazione di sistemi di abbattimento conformi a quanto indicato nella BAT 34. Vista la comprovata efficacia delle tecnologie applicate, nonché l'assenza di anomalie e problematiche verificatesi negli ultimi anni, si chiede di mantenere la frequenza di monitoraggio annuale.		(nel corso dell'istruttoria, a seguito delle variazioni al progetto inizialmente proposto dalla Ditta, il piano di monitoraggio è stato conseguentemente modificato (come riportato nei pertinenti capitoli))
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Non pertinente per l'impianto in oggetto.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Si allega il piano di gestione degli odori (cfr. ALL.10).	APPLICATA	Si concorda
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di	Tutti i dati della presente BAT sono monitorati e rendicontati su report annuale disponibile per l'Autorità competente, come da piano di monitoraggio vigente. I rilevamenti riguardano il consumo di:	APPLICATA	Si concorda

	acque reflue.	<ul style="list-style-type: none"> - Gas metano; - Acqua di rete; - Acqua di pozzo; - Reagenti chimici. Tutti i dati sono, inoltre, comunicati tramite redazione del Bilancio di Sostenibilità aziendale.		
BAT 12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un protocollo contenente azioni e scadenze, — un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, — un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, — un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 	<p>Applicata parzialmente Si allega il piano di gestione degli odori (cfr. ALL.10).</p>	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p>	<p>Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.</p>
BAT 13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una</p>			

	combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza	I rifiuti conferiti all'impianto chimico fisico sono depositati nelle apposite strutture e aree di stoccaggio, le quali sono dimensionate per consentire lo stoccaggio istantaneo autorizzato.	APPLICATA	Si concorda
	b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Tutto il processo di trattamento chimico fisico dei rifiuti speciali non pericolosi è eseguito in apposita struttura. Questa è mantenuta in depressione mediante aspirazione: l'aria esausta viene quindi inviata in apposito impianto di trattamento, prima del convogliamento in atmosfera.	APPLICATA	Si concorda
	b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	I sistemi adottati per l'aspirazione dell'aria esausta delle vasche garantiscono il suo completo convogliamento nel rispettivo impianto di abbattimento, evitando la formazione di emissioni diffuse nell'ambiente esterno	APPLICATA per quanto pertinente	Si concorda

	c. Prevenzione della corrosione	Le strutture di ricezione e movimentazione dei rifiuti sono realizzate in materiale resistente alla corrosione.	APPLICATA	Si concorda
	d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Il deposito dei rifiuti liquidi è effettuato in vasche a tenuta ed aspirate, con invio delle emissioni in un adeguato sistema di abbattimento. Questo è costituito da scrubber monostadio (E34).	APPLICATA	Si concorda
	e. Bagnatura	Non pertinente, in quanto non sono previsti di rifiuti polverulenti.	NON PERTINENTE	Si concorda
	f. Manutenzione	E' presente una cisterna interrata per lo stoccaggio di gasolio, la quale è caratterizzata da una capacità di 5.000 l. Questa è periodicamente sottoposta a prova di tenuta da ditta esterna specializzata. La manutenzione dell'impianto e dei singoli equipments che lo compongono è organizzata mediante interventi con programmazione ciclica ed ad evento, sulla base della logica di politica di manutenzione stabilita dal servizio. Lo scopo di tali interventi è di mantenere il corretto funzionamento dell'impianto, nonché l'elevata efficienza dello stesso, prevenendo malfunzionamenti e disservizi causate da eventuali rotture di equipments.	APPLICATA	Si concorda
	g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Sono eseguite regolari attività di pulizia delle superfici pavimentate.	APPLICATA	Si concorda
	h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite	Per la rilevazione e riparazione delle perdite si ritengono sufficienti i controlli di ispezione periodici che fanno parte del piano di manutenzione.	APPLICATA	Si concorda

		Sono riportate al paragrafo 7.2 dell'Allegato 1 – Relazione Tecnica le schede tecniche caratterizzanti i sistemi di abbattimento installati.		
BAT 15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. a. Corretta progettazione degli impianti b. Gestione degli impianti	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito. a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di	Le sorgenti rumorose fisse, costituite dalle macchine a servizio del depuratore, sono sottoposte al programma di manutenzione ordinaria previsto per ogni specifica apparecchiatura. E' effettuato il monitoraggio periodico dei livelli acustici immessi al perimetro aziendale con frequenza triennale.	APPLICATA	Si concorda In caso di superamento dei valori limite assoluti di immissione per la classe acustica di pertinenza, il piano di risanamento dovrà essere realizzato secondo le

	<p>gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	<p>Il rumore prodotto dal polo impiantistico è inoltre valutato nelle tabelle di valutazione di aspetti ed impatti periodicamente aggiornate nel sistema di gestione ambientale adottato.</p> <p>Nel piano di Zonizzazione Acustica comunale l'area nella quale è situato il depuratore è inserita in una classe VI "Aree esclusivamente industriali, cui competono limiti assoluti di 70 dBA diurni e 70 dBA notturni. I ricettori situati nelle vicinanze e presi in esame dal monitoraggio acustico eseguito sono 3: R1 e R2 "aree prevalentemente industriali" (con valori limite di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni) e R3 "aree di tipo misto" (con valori limite di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni). R2 e R3 si trovano a più di 210 m dal confine dell'impianto.</p> <p>A seguito delle misurazioni effettuate e dei calcoli eseguiti è stato verificato il rispetto dei limiti assoluti sia diurni che notturni per tutti i ricettori.</p> <p>Verrà individuata una figura Responsabile per l'applicazione del Piano di Gestione del Rumore deputata a svolgere i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ispezione trimestrale per verificare la condizione di corretto di funzionamento e lo stato di usura delle sorgenti sonore come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA; in caso l'ispezione evidenzi la presenza di malfunzionamenti o anomalie, l'azienda dovrà provvedere al ripristino delle corrette condizioni di esercizio; - Manutenzione ordinaria e straordinaria delle sorgenti sonore nel rispetto delle indicazioni e delle scadenze stabilite dal relativo libretto d'uso e manutenzione. <p>Come già effettuato in ottemperanza dell'AIA vigente, si provvederà a verificare le proprie immissioni sonore al</p>		<p>disposizioni di cui all'art. 4 comma 1 D.M. 11/12/1996</p> <p>La ditta dovrà predisporre una procedura di gestione del rumore in linea con i requisiti della BAT 17, all'interno del sistema di gestione ambientale.</p>
--	---	--	--	---

		<p>confine di proprietà con periodicità triennale come previsto dal Piano di Monitoraggio dell'AIA assegnando tale incarico ad un tecnico competente in acustica.</p> <p>I risultati dell'attività di monitoraggio saranno raccolti in un report cartaceo e mantenuti a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.</p> <p>Nel caso l'esito dell'indagine evidenziasse il superamento dei limiti di immissione si dovrà provvedere a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisporre un piano di risanamento acustico mediante l'adozione di una o più misure di cui ai punti "d" ed "e" della BAT 18; - eseguire una misura di collaudo entro 60 gg dal completamento degli interventi previsti dal piano di risanamento. <p>In caso di segnalazioni di disturbo pervenute dall'Ente di Controllo, l'azienda provvederà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - entro il termine di 10 gg, ad assegnare ad un tecnico competente in acustica l'incarico di eseguire i controlli e le rilevazioni fonometriche finalizzate ad accertare la causa del disturbo e l'eventuale superamento dei limiti di immissione; - entro i successivi 30 gg, a trasmettere all'Ente di Controllo la relazione tecnica con i risultati della verifica; qualora da questa fosse emerso il superamento dei limiti di rumore la relazione dovrà riportare gli interventi di risanamento necessari per ricondurre le emissioni sonore ad una condizione di conformità ed i tempi tecnici necessari per la loro realizzazione; - ad eseguire una misura di collaudo entro 60 gg dal completamento degli interventi (eventualmente) previsti al punto precedente. 		
--	--	---	--	--

		<p>Nell'ambito della sostituzione di macchine/impianti obsoleti o a fine vita dovranno essere selezionate nuove macchine/impianti che, a parità di prestazioni e condizioni di lavoro, siano meno rumorose e/o silenziate.</p> <p>Ogni modifica dell'assetto impiantistico o del ciclo produttivo dovrà essere sottoposta ad una preventiva valutazione previsionale di impatto acustico ai sensi dell'art. 8 delle Legge 447/95.</p> <p>Qualora le modifiche coinvolgano manufatti esistenti il progetto dovrà, nei limiti possibile, perseguire l'obiettivo da ridurre anche le emissioni delle sorgenti sonore attualmente presenti.</p>		
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	L'ubicazione delle apparecchiature e degli edifici è idonea, come evidenziato nell'AIA vigente.	APPLICATA	Si concorda
	b. Misure operative	<ul style="list-style-type: none"> - E' effettuata una periodica manutenzione da personale esperto; - sono attuate tutte le misure operative previste nel programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponamenti) ed adottati prontamente tutti gli interventi necessari per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio, qualora il deterioramento, la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. 	APPLICATA	Si concorda

		- La movimentazione dei rifiuti all'interno del sito è ridotta al minimo; - la circolazione dei mezzi avviene a velocità limitata.		
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Le sorgenti sonore fisse sono costituite dalle macchine a servizio dell'impianto, come riportato in Relazione Tecnica. Le macchine installate sono tutte certificate CE, a bassa rumorosità, prevalentemente confinate in ambienti chiusi.	APPLICATA	Si concorda
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni			
	e. Attenuazione del rumore	Complessivamente tutto il confine perimetrale del complesso poli-impiantistico di PR Ovest è dotato di quinte arboree perimetrali e di argini in terra rinverditi.	APPLICATA	Si concorda
BAT 19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.			
	a. Gestione dell'acqua b. Ricircolo dell'acqua	Le attività condotte nel sito IPPC in esame non risultano particolarmente idroesigenti. L'acqua necessaria per i servizi igienico-sanitari è prelevata dalla rete acquedottistica cittadina, con consumi medi annui di circa 1.000 m ³ . Per i restanti consumi operativi viene utilizzata acqua di pozzo oppure acqua recuperata dal sistema di depurazione delle acque reflue urbane.	APPLICATA	Si concorda

	c. Superficie impermeabile	Tutte le strutture di contenimento rifiuti e aree con presenza di rifiuti sono impermeabilizzate. L'impianto è inoltre dotato di una rete interna di raccolta delle acque, le quali vengono fatte confluire in testa all'impianto di depurazione. Si sottolinea che i rifiuti prodotti dal trattamento chimico fisico sono stoccati in deposito temporaneo coperto e non dotato di scarichi diretti in rete fognaria.	APPLICATA	Si concorda
	d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	E' presente una cisterna interrata dedicata al gasolio che viene periodicamente sottoposta a prove di tenuta. Per tutte le strutture di ricezione dei rifiuti e dei reflui in ingresso è assicurato mediante il controllo in continuo delle portate, nonché mediante registrazione su apposito software dei rifiuti in ingresso. E' inoltre stato installato un sistema a blocco automatico per il conferimento dei reflui da S2rete nel caso in cui sia raggiunta la portata massima di trattamento del depuratore biologico. L'impianto è inoltre dotato di un TLC che invia segnalazioni in caso di anomalie, nonché di un presidio giornaliero da parte del personale di conduzione formato ed informato a valutare le situazioni che possono crearsi in impianto.	APPLICATA	Si concorda
	e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Le strutture di ricezione e trattamento dei rifiuti sono collocate all'interno di un'unica struttura totalmente posta sotto aspirazione e trattamento dell'aria in impianto di abbattimento dedicato (E34).	APPLICATA	Si concorda
	f. La segregazione dei flussi di acque	Il flusso dei rifiuti liquidi biodegradabili, destinati all'impianto	APPLICATA	Si concorda

		di depurazione, è tenuto separato dal flusso dei rifiuti liquidi a base acquosa destinati all'impianto chimico fisico.		
	g. Adeguate infrastrutture di drenaggio	Nel sito le acque nere, costituite essenzialmente dagli scarichi dei servizi igienici, le acque bianche, le acque meteoriche e di dilavamento piazzali e superfici impermeabilizzate sono tutte collettate in testa all'impianto di depurazione acque reflue di PR Ovest.	APPLICATA	Si concorda
	h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Le strutture di ricezione e trattamento dei rifiuti sono in materiale idoneo per evitare qualsiasi fuoriuscita di materiale. Ogni equipment che forma l'impianto è sottoposto a manutenzione periodica e stabilita mediante applicazione della politica di manutenzione aziendale.	APPLICATA	Si concorda
	i. Adeguata capacità di deposito temporaneo	Non pertinente La struttura all'interno della quale è realizzato l'intero processo di trattamento chimico fisico è totalmente chiusa e dotata di pavimentazione impermeabile.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito			
	Trattamento preliminare e primario, ad esempio			
	a. Equalizzazione	Le vasche di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso hanno	APPLICATA	Si concorda

	una funzione anche di equalizzazione.		
b. Neutralizzazione	Tecnica utilizzata nell'impianto chimico fisico.	APPLICATA	Si concorda
c. Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Non pertinente	NON PERTINENTE	Si concorda
Trattamento chimico - fisico			
d. Adsorbimento e. Distillazione/rettificazione	Non pertinenti	NON PERTINENTI	Si concorda
f. Precipitazione	Tecnica utilizzata nell'impianto chimico fisico.	APPLICATA	Si concorda
g. Ossidazione chimica h. Riduzione chimica i. Evaporazione j. Scambio di ioni k. Strippaggio (stripping)	Non pertinenti	NON PERTINENTI	Si concorda
Trattamento biologico, ad esempio:			
l. Trattamento a fanghi attivi m. Bioreattore	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
Denitrificazione			

n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda
Rimozione di solidi, ad esempio:			
o. Coagulazione e flocculazione p. Sedimentazione q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione) r. Flottazione	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda

Tabella 6.2 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi indiretti in un corpo idrico ricevente	
Sostanza/Parametro	BAT-AEL
Indice degli idrocarburi (HOI)	0,5-10 mg/l
Cianuro libero (CN-)	0,02– 0,1 mg/l
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	0,2-1 mg/l
Metalli e metalloidi:	
Arsenico, espresso come As	0,01-0,05 mg/l

Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,05 mg/l
Cromo, espresso come Cr	0,01-0,15 mg/l
Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l
Piombo, espresso come Pb	0,05-0,1 mg/l
Nichel, espresso come Ni	0,05-0,5 mg/l
Mercurio, espresso come Hg	0,5–5 µg/l
Zinco, espresso come Zn	0,1-1 mg/l
Arsenico, espresso come As	0,01-0,1 mg/l
Cadmio, espresso come Cd	0,01-0,1 mg/l
Cromo, espresso come Cr	0,01-0,3 mg/l
Cromo esavalente, espresso come Cr(VI)	0,01-0,1 mg/l
Rame, espresso come Cu	0,05-0,5 mg/l
Piombo, espresso come Pb	0,05-0,3 mg/l
Nichel, espresso come Ni	0,05-1 mg/l

<table border="1" style="width: 100%; text-align: center;"> <tr> <td style="width: 60%;">Mercurio, espresso come Hg</td> <td style="width: 40%;">1-10 µg/l</td> </tr> <tr> <td>Zinco, espresso come Zn</td> <td>0,1-2 mg/l</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Per il monitoraggio si veda la BAT 7.</td> </tr> </table>					Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l	Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l	Per il monitoraggio si veda la BAT 7.	
Mercurio, espresso come Hg	1-10 µg/l									
Zinco, espresso come Zn	0,1-2 mg/l									
Per il monitoraggio si veda la BAT 7.										
BAT 21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti</p>	<p>Il depuratore Parma Ovest in esame fa parte del sito di IREN di strada Baganzola dove è presente anche la preselezione di IAM, tale area è e presieduta 24 h al giorno da una guardia all'ingresso con circuito a telecamere chiuse.</p> <p>E' presente un TLC con segnali cumulativi che inviano segnali di primo grado in caso di anomalie.</p> <p>E' presente una procedura relativa alle emergenze (miscelazione errata di rifiuti).</p> <p>Tutte le emergenze ambientali sono segnate in report annuale.</p> <p>L'impianto è inoltre dotato di Certificato Prevenzione Incendi N. 13556.</p>	APPLICATA	Si concorda						
BAT 22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti</p>	Non pertinente.	NON PERTINENTE	Si concorda						
BAT 23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica</p>	<p>Il consumo di energia elettrica e termica è monitorato mensilmente, quindi riportato in termini di valore totale sulla comunicazione annualmente effettuata tramite apposito reporting ambientale.</p>	APPLICATA	Si concorda						

	b. Registro del bilancio energetico			
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	I rifiuti da imballaggio che possono essere prodotti sono limitati ai contenitori vuoti di deodorizzante. Questi sono abitualmente restituiti al fornitore come imballaggio integro ed ancora riutilizzabile. Nel caso non fosse possibile riutilizzarli, questi verrebbero classificati con codice EER 15 01 02. Si ritiene non necessario elaborare il piano di gestione dei residui.	NON PERTINENTE	Si concorda
BAT 40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	I rifiuti in ingresso sono gestiti con prassi consolidate descritte in Relazione tecnica e le istruzioni richiamate nella BAT 2.	APPLICATA	Si concorda
BAT 41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH ₃ , nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d ed utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a) adsorbimento; b) biofiltro; c) filtro a tessuto; d) lavaggio ad umido (wet scrubbing). (Cfr. la sezione 6.1.)	A corredo dell'emissione E34 è installato idoneo impianto di abbattimento e trattamento.	APPLICATA	Si concorda

Tabella 6.8

Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri risultanti dal trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o

pastosi				
Parametro		Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	
Polveri		mg/Nm ³	2-5	
Per il monitoraggio si veda la BAT 8.				
BAT 52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT2)	I rifiuti liquidi a base acquosa sono trattati nell'impianto chimico fisico e sono riconducibili a percolati di scarica e rifiuti speciali non pericolosi liquidi, provenienti da origini industriali. Il monitoraggio dei rifiuti in ingresso avviene con le modalità descritte in relazione tecnica, a cui si rimanda.	APPLICATA	Si concorda
BAT 53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH ₃ e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.			Applicata nel trattamento chimico-fisico dei rifiuti (scrubber +biofiltro);
	a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica	Non pertinenti	NON PERTINENTI	
	d. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Tale tecnica è utilizzata per l'abbattimento dell'emissione E34 dell'impianto chimico-fisico, a corredo della quale è installato sia uno scrubber che un biofiltro	APPLICATA	

Tabella 6.10

Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate di HCl e TVOC in atmosfera provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa

Parametro	Unità di misura	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)
Acido cloridrico (HCl)	mg/Nm ³	1-5
TVOC		3-20

Per il monitoraggio si veda la BAT 8.

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.
- indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- bilancio di energia e bilanci idrici
- ore di funzionamento impianti
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- altri controlli e monitoraggi
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e

mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICO

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E25	Aria di aspirazione proveniente da pozzetto scolmatore di fognatura, sollevamento, limitatore di portata, ripartitore, dosaggio reflui speciali, ripartitore di portata, ispessitore fanghi, pozzetti di scarico digestori anaerobici, pozzetto rifiuti liquidi, grigliatura fanghi, cisterne polmonazione, stabilizzati, decanter.	Massima 20 000 Minima 18 000	24	365	SOV-Ctot Metano escluso NH ₃ H ₂ S	20 20 5	Scrubber bistadio (Ipoclorito e Sodio idrossido +Acido Solforico)	Semestrale
					Sost.acide (esprese come mg/Nm ³ di NaOH richiesti per la neutralizzazione Sost.basiche (esprese come mg/Nm ³ di HCl richiesti per la neutralizzazione) Cloro	5 10 5		Annuale

L'emissione E.25 è attuata al fine di evitare la propagazione di odori mediante l'impiego di coperture, cappe e/o aspirazioni localizzate e convogliate, prima dello scarico in atmosfera, ad impianto di abbattimento di tale tipologia di inquinanti. L'impianto di aspirazione è

realizzato in modo tale che le aperture di ingresso dell'aria di ricambio, garantiscono una minima resistenza al flusso in ingresso con ambienti sempre, mantenuti in leggera depressione e costantemente ventilati dal flusso bilanciato con aria fresca.
L'aria da trattare alle emissioni suddette è trattata con uno scrubber **a due stadi** in grado di svolgere un effetto di deodorizzazione dell'aria prima del suo invio in atmosfera (E.25) previa ossidazione delle sostanze organiche odorigene con soluzione di ipoclorito e **Sodio idrossido e successivamente con Acido Solforico**. Nella sezione di uscita dello scrubber è posizionato un separatore di gocce costituito da un riempimento a "nido d'ape" non irrorato, per evitare il trascinarsi in aria della fase liquida.

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno

E23	Bacino di polmonazione D8 linea acque	Massima 1 000 Minima 800	24	365	SOV-Ctot NH ₃ H ₂ S	20 20 5	Filtro a carboni attivi	Semestrale
E24	Bacino di polmonazione D8 linea acque	Massima 1 000 Minima 800	24	365	SOV-Ctot NH ₃ H ₂ S	20 20 5	Filtro a carboni attivi	Semestrale

Le emissioni E.23 e E.24 sono attuate al fine di evitare la propagazione di odori mediante aspirazioni localizzate sulla fase lavorativa indicata nella tabella e convogliate, prima dello scarico in atmosfera, ad impianto di abbattimento a carboni attivi.
L'impianto di assorbimento a carboni attivi è a letto fisso senza rigenerazione annessa.

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Potenzialità	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)		Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
						a metano	a biogas		
E11	Caldaia	557 kW	18	365	Ossido di carbonio	100	150		Annuale
					Ossidi di azoto (come NO ₂)	350	300		
					Sostanze Organiche Totali (come C tot)	-	30		
					Comp. Inorganici del	-	30		

					cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)				
E12	Caldaia	547 kW	18	365	Ossido di carbonio	100	150		Annuale
					Ossidi di azoto (come NO ₂)	350	300		
					Sostanze Organiche Totali (come C tot)	-	30		
					Comp. Inorganici del cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)	-	30		

I valori degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissioni Numero	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.01	Sfiato cisterna da 30 m ³ di soluzione di cloruro ferrico in bacino di contenimento 40 m ³	Nessuno
E.05	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Acido Cloridrico al 32%, in bacino di contenimento 13 m ³	Nessuno
E.06	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Clorito di sodio al 25%, in bacino di contenimento 17 m ³	Nessuno
E.08	Valvola di sovrappressione gasometro - Emissione fuggitiva	Nessuno
E.09	Valvola di sovrappressione digestore - Emissione fuggitiva	Nessuno
E.10	Valvola di sovrappressione digestore - Emissione fuggitiva	Nessuno
E.15	Torcia di emergenza: permette la combustione, in aria, del biogas prodotto in eccesso rispetto al consumo del gruppo caldaie e di cogenerazione o qualora le caldaie e i motori fossero in avaria e permette una combustione completa max. di 500 mc/h di biogas. La valvola di sicurezza al bruciatore è tarata in modo da far sì che il gas di digestione, che eccede al fabbisogno dell'impianto, sia avviato al bruciatore e non venga scaricato attraverso la valvola di sicurezza del digestore stesso	Nessuno
E.16	Estrattore a parete ricambio aria locale pressatura fanghi. Locale filtropresse utilizzo solo in caso di emergenza	Nessuno

E.17	Estrattore a parete ricambio aria locale pressatura fanghi. Locale filtropresse utilizzo solo in caso di emergenza	Nessuno
E.20	Estrattori a parete ricambio aria locale dosaggio clorito di sodio e acido cloridrico.	Nessuno
E.26	Ventola a parete ricambio aria ambiente locale ispessitore dinamico	Nessuno
E.27	Ventola a parete ricambio aria ambiente locale ispessitore dinamico	Nessuno
E.40	Sfiato cisterna da 3 m ³ soluzione di Acido solforico al 33%, in bacino di contenimento 6 m ³ , reattivo acido per scrubber	Nessuno
E.41	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Sodio Idrossido soluzione al 30%, in bacino di contenimento 7 m ³ , reattivo basico per scrubber	Nessuno
E.42	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Ipoclorito di Sodio al 25%, in bacino di contenimento 7 m ³ , reattivo ossidante per scrubber.	Nessuno

IMPIANTO TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi	Termine ultimo comunicazione marcia controllata
E34	Aria di aspirazione proveniente dal trattamento chimico-fisico di rifiuti non pericolosi che si svolge all'interno del fabbricato chiuso dedicato	Massima 18 000 Minima 9 000	24	365	SOV-Ctot Metano escluso NH ₃ H ₂ S	20 20 5	Scrubber a Ipoclorito	Semestrale	
					Sost.basiche Cloro	10 5		Annuale	
E35	Aria di aspirazione proveniente dal trattamento chimico-fisico di rifiuti non	Massima 18 000 Minima 9 000	24	365	SOV-Ctot Metano escluso NH ₃ H ₂ S	20 20 5	Scrubber ad acqua + Biofiltro	Semestrale	Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativ

	pericolosi che si svolge all'interno del fabbricato chiuso dedicato				Composizione e chimica e caratteristiche fisiche del fluido in ingresso ed emesso Uniformità di distribuzione della portata	La verifica dovrà essere effettuata in modo distribuito su tutta la superficie del biofiltro al fine di dimostrarne la perfetta uniformità (minimo 20 punti di misura)		o di marcia controllata (cap. D.2)
<p>I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno</p> <p>Le emissioni E.34 e E.35 sono attuate al fine di evitare la propagazione di odori mediante aspirazione e captazione di fumi e vapori, dimensionate in modo da trattare i flussi provenienti da tutte le vasche, dalle diverse unità o fasi di trattamento tutte dotate di impianti di captazione ed abbattimento delle sostanze inquinanti emesse in atmosfera. Il sistema è dimensionato anche per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti dalla linea di trattamento del percolato installata all'interno del medesimo capannone. L'impianto di aspirazione è realizzato in modo tale che le aperture di ingresso dell'aria di ricambio, garantiscono una minima resistenza al flusso in ingresso con ambienti sempre, mantenuti in leggera depressione e costantemente ventilati dal flusso bilanciato con aria fresca.</p> <p>L'aria da trattare alle emissioni suddette può seguire due differenti strade di trattamento; in un caso, valido anche per tutto l'anno solare, il flusso dell'aria aspirata è trattata con uno scrubber in grado di svolgere un effetto di deodorizzazione dell'aria prima del suo invio in atmosfera (E.34) previa ossidazione delle sostanze organiche odorigene con soluzione di ipoclorito; nel secondo caso, valido per i periodi con Temp. amb. > 10 °C, il sistema può optare per l'attuazione di una ossidazione biologica (biofiltro) in aggiunta all'abbattimento con scrubber ed in questo caso lo scrubber, opportunamente adeguato, funziona con sola acqua al fine di svolgere semplicemente una azione di umidificatori in testa al biofiltro (E.35). Nella sezione di uscita dello scrubber è posizionato un separatore di gocce costituito da un riempimento a "nido d'ape" non irrorato, per evitare il trascinarsi in aere della fase liquida.</p> <p><u>Oltre ad osservare quanto sopra dev'essere rispettato quanto segue:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • a monte del biofiltro, dev'essere effettuato un controllo con specifica strumentazione funzionante in continuo finalizzato al rilevamento e gestione della temperatura e dell'umidità del fluido gassoso in ingresso al biofiltro. • la temperatura del fluido gassoso in ingresso al biofiltro dovrà essere min. 10 °C e max. 35°C e la sua umidità dovrà essere mantenuta minimo al 90%. In particolari periodi caldi l'umidificazione dev'essere integrata mediante l'irrigazione superficiale a pioggia oltre che con sistema di umidificazione primaria diretta del flusso dell'aria con scrubber. • dev'essere predisposto un sistema di allarmi ed un piano di verifiche e controlli periodici, con protocolli scritti da stabilire e concordare tra l'organo di controllo ed il gestore dell'impianto, in modo da garantirne la continua e perfetta efficienza ed il pronto intervento in caso di mancato funzionamento dell'impianto, al fine di attuarne il ripristino funzionale nel più breve tempo possibile; 								

- I dati ottenuti devono essere costantemente controllati e registrati giornalmente su apposito registro che potrà essere sia informatico, che cartaceo.

Nel corso dell'iter di messa a regime, contestualmente alla verifica dei limiti prescritti, dovrà essere eseguita la misura dell'odore che dovrà essere inserita in un nuovo studio delle ricadute olfattometriche, per verificare il mantenimento dell'accettabilità dell'impatto causato dall'impianto. Insieme ai Rapporti di Prova della messa a regime, dovranno essere trasmesse le misure odorimetriche e lo studio delle ricadute.

L'odore misurato all'emissione E35 costituirà il valore di riferimento e dovrà essere monitorato con frequenza semestrale..

	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Durat a h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi	Termine ultimo comunicazione e marcia controllata
E32	Silos stoccaggio CaO	Massima 600	24	365	Polveri	10	Filtro a tessuto	-	
E33	Dissolutore calce	Massima 300	24	365	Polveri	10	Filtro a tessuto	Annuale	Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di marcia controllata (cap. D.2)
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno									

Per le emissioni sotto indicate dev'essere rispettato quanto di seguito riportato:

Numero	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.28	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Sodio Idrossido soluzione al 30%, in bacino di contenimento 6 m ³ , reattivo basico per scrubber	Nessuno
E.29	Sfiato cisterna da 5 m ³ soluzione di Ipoclorito di Sodio al 25%, in bacino di contenimento 6 m ³ , reattivo ossidante per scrubber	Nessuno
E.30	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Cloruro ferrico in bacino di contenimento di 34 m ³ , reattivo per impianto chimico fisico.	Nessuno
E.31	Sfiato cisterna da 10 m ³ soluzione di Acido Cloridrico al 32%, in bacino di contenimento 30 m ³ reattivo per impianto chimico fisico.	Nessuno

SERVIZI AUSILIARI

Emissione	Macchine e/o Linee Convogliate Provenienza	Potenzialità	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E18	Pulivapor	70 KWt	2	220	Ossido di carbonio	200	-	-
					Ossidi di azoto (come NO ₂)	500		
					Ossidi di zolfo (come SO ₂)	170		
					Polveri totali	50		
I valori degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno								
E03	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio accoppiato con alternatore a 1500 giri/minuto 380 V. 320 kW -		In emergenza		Ossido di carbonio	650	-	Il gestore dovrà verificare il rispetto dei limiti e mantenere la relativa documentazione a disposizione e degli organi di controllo
					Ossidi di azoto (come NO ₂)	4 000		
					Polveri totali	130		
E04	Gruppo elettrogeno di emergenza accoppiato con alternatore a 1500 giri/minuto 380 V. 285 kWe -		In emergenza		Ossido di carbonio	650	-	
					Ossidi di azoto (come NO ₂)	4 000		
					Polveri totali	130		
I valori degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuno								

Num.	Sistema adottato e fasi lavorative trattate	Sistema di abbattimento
E.19	Cappa chimica locale test analitici - gestionali: Vengono eseguiti test sui parametri non misurati in continuo o per la verifica di qualità di questi.	Nessuno

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Dovranno essere messe in atto tutte le pratiche operative e/o gestionali atte ad evitare la produzione di odori e/o polveri.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Al fine di determinare le Unità Olfattometriche, il Gestore dovrà eseguire una verifica analitica semestrale, per i primi due anni dal rilascio del presente atto di riesame AIA, sulle emissioni E11-E12-E23-E24-E25-E34-E35 e sulle vasche di ossidazione, di sedimentazione secondaria, di sedimentazione primaria monitorando una vasca per tipo a rotazione. Questa prescrizione è finalizzata anche alla verifica che l'impianto non abbia ricadute odorigene significative a seguito dell'eliminazione del biofiltro relativo alla emissione E21. Al termine del periodo di osservazione di due anni i risultati dovranno essere valutati al fine di attestare la conformità dell'impianto e/o prevedere un'eventuale modifica del piano di monitoraggio.

I valori obiettivo a cui la ditta deve fare riferimento, corrispondono ai risultati delle misure olfattometriche effettuate dalla Ditta nel corso dell'istruttoria di riesame e che nello studio delle ricadute, non hanno evidenziato criticità (i recettori localizzati in prossimità dell'area del polo impiantistico sono sottoposti a ricadute odorigene inferiori ad 1 OU/m³).

	VALORE DI RIFERIMENTO OU/m ³
E11	220
E12	600
E23	145
E24	75
E25	480
E34	400
E35	da inserire dopo la messa a regime
VASCA SEDIMENTAZIONE SECONDARIA	30
VASCA SEDIMENTAZIONE PRIMARIA	120
VASCA OSSIDAZIONE	70

Il valore obiettivo di cui sopra è da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare eventuali percezioni olfattive e le indagini olfattometriche, di cui

sopra dovranno essere eseguite contestualmente al monitoraggio periodico previsto nel “Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera”. In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l’assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all’adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l’effettuazione dei controlli e degli eventuali interventi di mitigazione che intende adottare.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull’applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs. 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d’olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN

	13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (* (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi

espressi come H ₃ PO ₄	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A

Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di

riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
PM (materiale particolato)	81.5
Composti Organici Volatili non metanici (COV-NM)	12535
Cloro (Cl) e composti inorganici	1926
Ossidi di azoto (come NO ₂)	2681
Ossido di carbonio	1320
Biossido di carbonio	calcolare
Sostanze basiche	3328
Ammoniaca	7000
Acido Solfidrico	1752

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di ventiquattro ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Descrizione	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup. / pubblica fognatura)	Inquinante	[C] (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S1 sup o S2 sup	uscita impianto di depurazione Parma Ovest	biologico a fanghi attivi	Canale Abbeveratoia o Canale Galasso	Portata media oraria (m ³ /h) pH Solidi sospesi BOD ₅ (come O ₂) COD (come O ₂)	1300 5.5-9.5 ≤ 35 ≤25 ≤125	bimestrale e come da protocollo regionale

				Cromo totale	≤4		mensile
				Mn	≤1		annuale
				Cianuri totali	≤0,1	annuale	
				PFOA e PFOS****		semestrale	
				Arsenico	≤0,5	Σ ≤3	mensile
				Cadmio	≤0,02		mensile
				Cromo (VI)	≤0,2		mensile
				Nichel	≤2		mensile
				Piombo	≤0,3		mensile
				Rame	≤0,4		mensile
				Zn	≤1		mensile
S4 rete	reflui scrubber trattamento rifiuti	nessuno	S10 rete				
S5 rete	reflui scrubber depuratore	nessuno	S10 rete				
S6 rete	ramo fognatura città	nessuno	S1 rete				
S7 rete	ramo fognatura Baganzola	nessuno	S1 rete				
S8 rete	ramo fognatura Eia/Rocopascolo	nessuno	S10 rete				
S9 rete	ramo fognatura interna nord	nessuno	S10 rete				
S10 rete	ramo fognatura interna sud	nessuno	S1 rete				

* media annuale.

** Il campionamento deve essere istantaneo e non nelle 24 ore,

*** Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale.

**** Con riferimento all'allineamento alle BAT Conclusions (BATC) in materia di scarichi idrici rileva che, da quanto relazionato dalla Ditta, emerge la presenza di uno scarico indiretto in pubblica fognatura per cui non sono previsti BAT AEL da rispettare, salvo diverse valutazioni/prescrizioni da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Preso atto che la Ditta ha dichiarato che gli inquinanti PFOA e PFOS non sono pertinenti con l'attività svolta, si ritiene tuttavia di inserire nell'AIA un monitoraggio triennale, sia per il PFOA sia per il PFOS, nello scarico, per verificare, trascorsi i tre anni, la loro effettiva non pertinenza con l'attività. Precisa a tal riguardo che, non essendo previsti limiti dalla normativa ambientale italiana per tali sostanze, nell'AIA sarà indicato un "valore di guardia" da considerare quale riferimento per le analisi che si andranno a svolgere, pari a 500 nanogrammi/litro indicato nel parere dell'ISS prot. n. 11/08/2015-24565. Tale

monitoraggio, in ottemperanza a quanto previsto dalle BATC, dovrà avere cadenza semestrale.

Si precisa il campionamento in uscita al Parma Ovest non viene eseguito in un pozzetto dedicato, ma alla fine della vasca di contatto dove è stato installato e fissato il tubo di prelievo del campionatore, successivamente è presente il canale Venturi a cielo aperto con lo scarico nel canale Abbeveratoio.

In ingresso è presente un campionatore che preleva il refluo direttamente dal pozzetto di sollevamento dove confluiscono tutti gli scarichi trattati dall'impianto.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016

Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Il gestore deve verificare con frequenza quinquennale la tenuta del serbatoio di stoccaggio interrato.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e tutte le vasche presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno essere:

- posizionati tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

I piezometri hanno le seguenti caratteristiche:

Denominazione	Pz 1	Pz 2
Profondità (m)	10	10
Quota da p.c. s.l.m. (m)	57	57

Filtro (m)	7-10	7-10
Coordinate UMT N	4964632	4964241
Coordinate UMT E	603496	603429

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	Pz 1 piezometro di monte	Pz 2 piezometro di valle
livello piezometrico m pH Conducibilità - $\mu\text{S/cm}$ Residuo fisso a 105°C mg/l Azoto ammoniacale (come NH_4) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) $\mu\text{g/l}$ Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P_2O_5) mg/l Durezza (come CaCO_3) °francesi Alcalinità (come CaCO_3) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO_4) mg/l Ferro (come Fe) $\mu\text{g/l}$ Idrocarburi totali $\mu\text{g/l}$	semestrale	semestrale

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae

una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n. 95 del 15 Aprile 2019

il Gestore ha presentato la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (cosiddetta "pre-relazione") ai sensi del DM 272/2014 e della DGR 245/2015, acquisita in data 29/04/2015 (Prot. Prov. n.30585) in cui si conclude che *"date le misure di contenimento e prevenzione degli eventi accidentali e considerate le modalità di stoccaggio e movimentazione delle sostanze, ... si ritiene non sussistano le condizioni necessarie (cioè potenziali rischi di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee) che obbligano il Gestore all'elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art.5, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i."*.

Successivamente alla visita ispettiva programmata effettuata da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Serv. terr.le di Parma, avvenuta in data 9 agosto 2018, in riferimento agli elementi riscontrati (sostanze presenti in ditta al momento del sopralluogo nelle relative zone di stoccaggio, di cui sono state verificate le proprietà chimico-fisiche, le modalità di stoccaggio e i relativi presidi al fine di garantire la tutela del suolo e delle acque sotterranee; non sono mutate le condizioni rappresentate in verifica e non si sono evidenziate criticità in relazione alle sostanze pericolose dichiarate dal gestore ed ai presidi di tutela ambientale), verificati nel corso delle ispezioni e relativamente alle sostanze presenti in ditta al momento del sopralluogo si è valutata positivamente la procedura adottata relativa alla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nella Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza (classe VI);
- garantire il rispetto limiti assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza dei limitrofi ricettori;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Staz fonometrica ST1	lato Nord ingresso via Ventura	UTM N 4964632,7 UTM E 603522,6
Staz fonometrica ST2	lato Est	UTM N 4964400 UTM E 603520
staz fonometrica ST3	lato Ovest	UTM N 4964433 UTM E 603355

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. Valore limite assoluto di immissione diurno;
2. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **Piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;
- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;

- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Per i rifiuti in ingresso ai due impianti devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.

I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA.

I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

Tipologia di rifiuti trattati presso l'impianto depurazione acque reflue urbane Parma Ovest

Presso l'Impianto di depurazione acque reflue urbane Parma Ovest" possono essere trattati i rifiuti speciali già elencati al paragrafo D 2.5,

- ai sensi dell'art. 110, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii
- ed ai sensi all'Art.110 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (**D8**) limitatamente ai codici appartenenti alla "lista positiva" introdotta dal D.G.R. 1801/2005, integrazione della D.G.R. 285/2005; questi potranno essere accettati dalla Ditta solo se provenienti dall'Ambito Territoriale Regionale.

Le potenzialità massime di rifiuto trattabile presso l'impianto di depurazione biologico sono di:

- Quantitativo max giornaliero di rifiuto trattabile nel depuratore (D8) **500 t/die**
- Quantitativo max giornaliero di polmonazione di rifiuto trattato (D8 linea fanghi) 120 t/die
- Quantitativo max giornaliero di polmonazione di rifiuto trattato (D8 linea acque) 120 t/die

per un totale annuo pari a massimo **70.000 t/anno**.

Schema generale di trattamento rifiuti presso l'impianto depurazione acque reflue urbane Parma Ovest

L'attività di trattamento rifiuti relativa all'impianto di depurazione acque reflue urbane Parma Ovest è riassunta nella seguente tabella per ogni codice EER.

Rifiuti in ingresso			Operazioni effettuate	Prodotti			
Cat.	Cod. EER	Descrizione		Rifiuto cat. AIA/ EER	Destino	Altro	Destino
Art. 110 c.3 D.Lgs. 152/06 e smi	19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
	20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	scarico idrico	acque superficiali
				19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		
	20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura (letto di drenaggio), D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	scarico idrico	acque superficiali
				19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		

Rifiuti in ingresso			Operazioni effettuate	Prodotti				
Cat.	Cod. EER	Descrizione		Rifiuto cat. AIA/ EER	Destino	Altro	Destino	
Lista Positiva (Tab. 1 DGR 1801/ 2005)	02 01 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest	
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali	
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento			
				19 08 02	Smaltimento			
	02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest	
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali	
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento			
				19 08 02	Smaltimento			
	02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest	
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali	
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento			
				19 08 02	Smaltimento			
02 02 04			Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
				Scarico, sgrigliatura,				

			D8 anaerobico (linea fanghi digestione)				
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		19 08 01	Smaltimento				
		19 08 02	Smaltimento				
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		19 08 01	Smaltimento				
		19 08 02	Smaltimento				
02 03 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		19 08 01	Smaltimento				
		19 08 02	Smaltimento				
02 04 03	Fanghi da	D8 - Trattamento		19 08 05	Recupero /	Fase	Linea acque depuratore

		trattamento in loco degli effluenti	biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)		smaltimento	liquida	Parma Ovest
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		
02 05 01		Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		
02 05 02		Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento		
02 06 01		Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8 - Trattamento biologico Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea	19 08 01	Smaltimento		

			acque)	19 08 02	Smaltimento		
02 06 03	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
		19 08 01		Smaltimento			
		19 08 02		Smaltimento			
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
		19 08 01		Smaltimento			
		19 08 02		Smaltimento			
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
		D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
		19 08 01		Smaltimento			
		19 08 02		Smaltimento			
02 07 03	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest

			D8 - Trattamento biologico	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali			
			Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 01	Smaltimento					
				19 08 02	Smaltimento					
	02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest		
					D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Scarico idrico	Acque superficiali
							19 08 01	Smaltimento		
				19 08 02	Smaltimento					
			02 07 05	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti	D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 anaerobico (linea fanghi digestione)	19 08 05	Recupero / smaltimento	Fase liquida	Linea acque depuratore Parma Ovest
							D8 - Trattamento biologico	Scarico, sgrigliatura, D8 aerobico (linea acque)	19 08 05	Recupero / smaltimento
	19 08 01	Smaltimento								
		19 08 02			Smaltimento					

Tipologia di rifiuti trattati presso l'Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili.

Presso l'Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili" possono essere trattati i rifiuti già elencati al paragrafo D 2.5, riconducibili a:

1. rifiuti speciali liquidi industriali
2. percolati

Le potenzialità max di rifiuto trattabile presso l'impianto sono di:

- Quantità stoccabile in Deposito preliminare presso chimico-fisico (D15) 180 t

- Quantitativo max giornaliero di rifiuto trattabile nel chimico-fisico (D9)

800 t/die

per un quantitativo massimo annuo trattabile pari a 130.000 t/anno.

Schema generale di trattamento rifiuti presso l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili.

L'attività di trattamento rifiuti relativa all'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi liquidi e fangosi pompabili è riassunta nella seguente tabella per ogni codice EER.

Rifiuti in ingresso		Operazioni effettuate	Prodotti			
Cod. EER	Descrizione		Rifiuto cat. AIA/ EER	Destino	Altro	Destino
RIFIUTI SPECIALI LIQUIDI INDUSTRIALI						
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	01 04 13	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	03 03 11	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete

		fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo				
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	04 02 20	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	05 01 10	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
06 03 14	sali e loro	D15 - Deposito	06 03 14	smaltimento	-	-

	soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	preliminare Scarico e deposito in vasca n.7				
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	07 05 12	smaltimento	-	-
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuto da lavaggio impianti, attrezzature e	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	07 06 99	smaltimento	-	-

	macchinari per la produzione di cosmetici composto da acqua, 99% della soluzione, tensioattivi e sostanza organica compatibili con il processo biologico)	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	08 01 20	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	10 01 21	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete

		ne, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo				
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	10 12 13	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
12 01 15	Fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	12 01 15	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in	16 10 02	smaltimento	-	-

	01	vasca n.7				
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	18 01 07	smaltimento	-	-
18 01 07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 08 01	smaltimento	-	-
19 08 01	Residui di vagliatura	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete

		stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo				
19 08 02	Rifiuti da dissabbiamento	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 08 02	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 08 12	smaltimento	-	-
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
19 08 14	Fanghi prodotti da altri	D15 - Deposito preliminare	19 08 14	smaltimento	-	-

	trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	Scarico e deposito in vasca n.7				
		D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 08 99	smaltimento	-	-
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti (rifiuto da lavaggio automezzi c/o stazioni di servizio composto da acqua, sabbia, tensioattivi, sostanza organica compatibile con il processo biologico)	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6). Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D15 - Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 09 02	smaltimento	-	-
19 09 02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D9 - Trattamento chimico-fisico Scarico in vasche in c.a. impermeabilizzate (numeri 5, 6).	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete

		Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo, filtrazione su letti di quarzite e carbone attivo				
PERCOLATI						
19 07 03	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	D15 – Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 07 03	smaltimento	-	-
		D9 FASE 1 Scarico ed omogeneizzazione in vasche in c.a. impermeabilizzate, identificate con i numeri 1,2,3,4; dosaggio di reagente, precipitazione in stato di quiete. grigliatura	precipitato: percolati	trattamento chimico-fisico (D9 FASE 2)	surnatante: scarico in pubblica fognatura	S2rete
		D9 FASE 2 Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo.	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete
19 06 03	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D15 – Deposito preliminare Scarico e deposito in vasca n.7	19 06 03	smaltimento	-	-
		D9 FASE 1 Scarico ed omogeneizzazione in vasche in c.a. impermeabilizzate, identificate con i numeri	precipitato: percolati	trattamento chimico-fisico (D9 FASE 2)	surnatante: scarico in pubblica fognatura	S2rete

		1,2,3,4; dosaggio di reagente, precipitazione in stato di quiete. grigliatura				
		D9 FASE 2 Trattamento chimico fisico (D9) composto da stadi di sgrigliatura, coagulazione-flocculazione, disidratazione, neutralizzazione del refluo.	19 02 06 palabile	smaltimento	scarico in pubblica fognatura	S2rete

I rifiuti in ingresso ai due impianti dovranno essere gestiti, oltre che nel rispetto di quanto previsto dalle normative di settore, anche nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- i rifiuti classificati da codice EER generico (_ _ .99) devono riportare nel formulario di trasporto (e conseguentemente nei registri di carico) la loro esatta descrizione merceologica ed il loro stato fisico, mentre per i rifiuti classificati come non pericolosi in quanto “diversi” da quelli pericolosi (voce a specchio) dovrà essere dimostrata la non pericolosità anche tramite, se necessario, caratterizzazione analitica.
- le analisi ai fini della caratterizzazione del rifiuto debbono essere effettuate secondo metodiche standardizzate e riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale. I referti analitici, firmati datati e completi del giudizio di merito, devono essere accompagnati dal verbale di campionamento sottoscritto da personale tecnico abilitato. Il campionamento deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo in conformità alle normative vigenti (criteri elaborati dal CNR-IRSA, quaderno 64 oppure norme UNI 10820) ed eseguito da personale tecnico abilitato;
- le fasi di ricezione e scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato;
- nel caso di non accettazione di carichi, ne dovrà essere data comunicazione ad Arpae, ove ha sede l'impianto dal quale è stato prodotto il rifiuto, indicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro, allegando, altresì, copia del formulario;
- in specifico per i rifiuti appartenenti alla Lista Positiva, tali rifiuti possono essere accettati per essere inviati a trattamento **D8** solamente se provenienti dai produttori primari degli stessi ossia dagli insediamenti/stabilimenti o dalle attività che danno origine ai rifiuti stessi; è concesso il ritiro del rifiuto codice EER 02 02 04 appartenente alla lista positiva, oltre che dai produttori primari, anche dai seguenti due centri di deposito preliminare (**D15**):

A. centro sito in comune di Palanzano in prossimità della località Antria presso l'area del depuratore comunale di Tizzano Val Parma, autorizzato da SAC Arpae di Parma esclusivamente al Deposito Preliminare del rifiuto avente codice EER 020204, con DET-AMB-2019-2249 del 10/05/2019;

B. centro sito in comune di Langhirano presso l'area del depuratore comunale posto in località Cascinapiano, autorizzato da SAC Arpae di Parma esclusivamente al Deposito Preliminare del

rifiuto avente codice EER 020204, con DET-AMB-2021-1998 del 26/04/2021;

- Il gestore dell'impianto di depurazione è tenuto ad attuare un programma di omologa preventiva (caratterizzazione qualitativa) dei predetti rifiuti rispetto ai parametri ritenuti significativi per prevenire eventuali disfunzioni sull'impianto, oltre ad eventuali altri parametri individuati dal gestore stesso per ottimizzarne il funzionamento e non comprometterne il rendimento depurativo.

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei **rifiuti prodotti** sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa.

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

La gestione dei rifiuti in ingresso agli impianti e in uscita dagli impianti dovrà essere contenuta in apposita procedura documentata che dovrà uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

Prescrizioni specifiche per i fanghi di depurazione da inviare in agricoltura

Per quanto concerne i fanghi da inviare a recupero in agricoltura, in deposito temporaneo presso l'impianto e inviati in agricoltura previo stoccaggio presso l'impianto di Mancasale, in possesso di autorizzazione rilasciata da SAC Arpae di Reggio Emilia con DET-AMB-2020-2779 del 17/06/2020, deve essere predisposta apposita procedura a parte, che dovrà assicurare il rispetto della normativa vigente in materia, la quale nella fattispecie fa riferimento alle prescrizioni della DGR Regione Emilia-Romagna n.2773/04, modificata dalla DGR 1801/2005 confermata dalla DGR 297/2009, e dalla DGR 326/2019.

Il fango per essere destinato all'utilizzo in agricoltura deve garantire il rispetto dei requisiti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04, così come modificato dalla D.G.R. 326/2019.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli dei fanghi destinati al recupero in agricoltura ogni tre mesi.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Le attività svolte nell'impianto non generano sottoprodotti.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set

analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;

- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;

- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve:

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla DGR 356 del 12/01/2022 e s.m.i.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti in ingresso totali (t)	Carico/scarico materiale	Mensile	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso sottoposti a D8 (t)	Carico/scarico materiale	Mensile	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso sottoposti a D9 (t)	Carico/scarico materiale	Mensile	Elettronica	Annuale
Materie prime ausiliarie e funzionali agli impianti di abbattimento	Procedura interna	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acqua di recupero (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di biogas (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Attività "depurazione acque di scarico" Annuale/Semestrale sulle emissioni: E.11; E.12; E.23; E.24; E.25 Attività "trattamento ch. - fis. rifiuti..." Annuale/Semestrale sulle emissioni: E.33; E.34; E.35 (Nota a).	Cartacea elettronica	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Attività "depurazione acque di scarico" Annuale/Semestrale sulle emissioni: E.11; E.12; E.23; E.24; E.25; Attività "trattamento ch. - fis. rifiuti..." Annuale/Semestrale sulle emissioni: E.33; E.34; E.35 (Nota a).	Cartacea elettronica	Annuale

Flussi emissivi NH ₃ H ₂ S NOx SOx Cl e suoi comp. CO CO ₂ COV- NM Polveri totali Sost. basiche Sost.acide	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
--	---------	---------	-------------	---------

Nota a) : nel caso il biofiltro di cui la E.35 non dovesse essere utilizzato per almeno un giorno nell'anno solare si ripete il controllo sulla E.34.

* se necessario al fine della verifica del report

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	Secondo procedura interna	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie	Annuale
Controllo scarichi in acque superficiali (S1 sup- S2 sup)	Autocontrollo	frequenza prevista al capitolo D2.6	Elettronica / Cartaceo	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali (S1 sup-S2 sup)	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 bis Monitoraggio e controllo emissioni in rete fognaria

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo scarichi in fognatura: S2 rete	Autocontrollo	frequenza indicata nel paragrafo D.2.6	Elettronico/ Cartaceo	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	Elettronica	Annuale
Verifica di integrità di vasche interrate	prova di tenuta	quinquennale	cartacea/elettronica	quinquennale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione
Indice di recupero acque (%)	% riduzione rispetto anni precedenti	Percentuale dei m ³ di acqua di recupero rispetto ai m ³ totali di acqua impiegata	Cartacea/ Elettronica

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata in ingresso al depuratore per tutti gli scarichi	Autocontrollo	Continuo	Elettronica	Mensile

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o

spargimenti.

7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Parma 12-07-2021

Spett.le SUAP
Comune di Parma
suap@pec.comune.parma.it

Protocollo RT014233-2021-P

Spett.le Comune di
PARMA
Servizio Settore Servizi al cittadino e
all'impresa e S.U.E.I.
comunediparma@postemailcertificata.it

Scarichi Industriali Emilia

Ns. rif.: RT028716-2021 del 30/06/2021

Pc

Spett.le
ARPAE SAC Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Vs. rif.: 102228/2021

Oggetto: Procedura di Riesame A.I.A. – Parere in merito agli scarichi in rete fognaria ditta Ireti Spa – Impianto Chimico Fisico - Polo Impiantistico Via Ventura n. 4/A – PARMA.

In merito alla vostra richiesta di parere riguardante la procedura di riesame dell'AIA della ditta in oggetto ed in relazione alla documentazione ricevuta, in cui viene evidenziato che non risultano modifiche quali-quantitative dello scarico industriale, siamo con la presente a confermare le prescrizioni e limiti autorizzativi fissati nella vigente AIA n. 1121/2013 del 23/05/2013 e smi.

SERVIZIO IDRICO
Ing. G. Gnocchi



SC

ARPAE
Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest
Servizio Autorizzazioni e Concessioni
di Parma

p.c.
IREN S.p.A.
IRETI S.p.A.

Oggetto: A.I.A. - D.Lgs.152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III – bis – L.R. 21/2004 e s.m.i. – Ditta: IRETI S.p.A.- Installazione IPPC “Depuratore Parma Ovest” sita in Via Marsiglio Ventura 4/a – Parma - Procedimento di Riesame dell’ AIA ai sensi dell’art.29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs.152/06 s.m.i. con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione.

Parere ai sensi del D.L. 152/2006

Con riferimento al procedimento in oggetto, assunto agli atti con protocollo n.PG.AT/2021/0005950 del 30/06/2021, relativamente al riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Preso atto che la pratica di cui all’oggetto riguarda la richiesta di riesame di un’autorizzazione già in essere e che la Ditta IREN S.p.A. ha presentato in relazione alle “Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili”.

Vista la documentazione trasmessa, con particolare riferimento al documento “Relazione Tecnica”, dove si dichiara che:

- rispetto alla precedente configurazione autorizzata con AIA avente D.D. n. 1121/2013 del 23/05/2013 vengono proposte modifiche non sostanziali, oltre a migliorie a carico dell’installazione AIA;
- i trattamenti oggetto del riesame danno origine a scarichi idrici per i quali non si evidenzia alcuna modifica rispetto a quanto già autorizzato e non si segnala alcuna modifica a carico dei cicli di trattamento;
- l’impianto di depurazione “Parma Ovest” tratta un numero di abitanti equivalenti inferiore a quello di progetto, precisamente capacità residua di trattamento pari a circa 36.886 A.E.;
- parte della capacità residua dell’impianto viene utilizzata per il trattamento di rifiuti per i quali non vi è richiesta di modifica in merito ai quantitativi trattati;

si conferma quanto indicato nel documento “Relazione tecnica” circa il “Progetto di applicazione di depurazione spinta a cicli alternati”, presente all’interno del Programma Operativo Interventi del SII approvato con delibera del Consiglio Locale di Parma n. 6 del 15 gennaio 2020 con codice ID:2020PRIA0188 e pianificazione a partire dall’ annualità 2023.

La scrivente Agenzia, per quanto di competenza del SII, con riferimento all’ articolo 29 octies comma 3 lettera a) esprime parere favorevole ai fini dell’autorizzazione in oggetto, precisando che per quanto riguarda le “migliorie” indicate nel documento “Relazione Tecnica” eventualmente non ancora realizzate e non ancora recepite all’interno del Programma Operativo Interventi del Servizio Idrico Integrato 2020-2023, verrà valutato l’inserimento e le relative modalità a seguito di specifica richiesta da parte del Gestore IREN S.p.A..

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e si coglie l’occasione per porgere cordiali saluti

La Dirigente
Area Servizio Idrico Integrato
Ing. Marialuisa Campani

Firmata digitalmente secondo le normative vigenti



Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della
Difesa Civile
Comando Provinciale Vigili del Fuoco
PARMA

"Omne pro alieno bono"

Via Chiavari,11/b ☎.0521 953211 📠 0521953263

E-mail: comando.parma@vigilfuoco.it;

Posta Certificata: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it

Ufficio Prevenzione ☎. 0521291111

Pratica SINADOC n° 18473/2021

OGGETTO: Pratica VV.F. N. 13556

A.I.A. - D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis – L.R. 21/2004 e s.m.i. – Ditta:
IRETI S.p.A. - Installazione IPPC "Depuratore Parma Ovest" sita in Via Marsiglio
Ventura 4/a - Parma - Procedimento di Riesame dell'AIA ai sensi dell'art. 29 octies
comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. con riferimento alle conclusioni sulle
migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147
della Commissione.

**CONVOCAZIONE 3a seduta Conferenza di Servizi del 21/03/2022 alle ore 09.30
in videoconferenza.**

In riferimento alla nota Prot. n. 0041292 del 11/03/2022 acquisita con Prot. n. 4467 del
11/03/2022, relativa alla terza seduta della Conferenza dei Servizi decisoria in forma simultanea e
modalità sincrona, si informa che la ditta è in possesso di Attestazione di Rinnovo Periodico con scadenza
07/02/2024 e per altri impegni d'istituto il Comando scrivente non presenzierà alla suddetta riunione,
anche perché nella precedente Conferenza del 31/01/2022 si era dichiarato, verificato e verbalizzato che
le modifiche non riguardavano aspetti di prevenzione incendi soggette ai procedimenti previsti dal
D.P.R. 151 del 01/08/2011.

**IL COMANDANTE PROVINCIALE
(TRIPI)**

Documento firmato digitalmente ai sensi di legge

VP /mc



PANNO VINCENZO
MINISTERO DELL'INTERNO
17.03.2022 14:22:22 GMT+00:00



Comune di Parma

SETTORE TUTELA AMBIENTALE
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Fasc: 2022.VI/9.12

ARPAE SAC di Parma

Dirigente Dott. Paolo Maroli
P.O. Dott.ssa Beatrice Anelli
aopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis – L.R. 21/2004 e s.m.i. – Ditta: IRETI S.p.A. – Installazione IPPC “Depuratore Parma Ovest” sita in Via Marsiglio Ventura 4/a - Parma - Procedimento di Riesame dell’AIA ai sensi dell’art. 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione. Nulla Osta S.O. Ambiente ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di Riesame dell’AIA in oggetto e facendo seguito a quanto emerso nel corso della seduta di Conferenza di Servizi del 19/07/2022, in merito alla necessità di acquisire l’espressione del Comune di Parma in materia di industria insalubre dell’impianto sito in via Ventura n. 4/a Loc. Cornocchio a Parma;

Richiamati:

- l’art. 29 quater c. 6 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”;
- l’art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 “Testo unico delle leggi sanitarie”;
- l’art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
- il decreto sindacale n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell’incarico di dirigente del Settore Tutela Ambientale del Comune di Parma;

dato atto che AUSL, ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all’esecuzione dell’istruttoria utile all’applicazione del R.D. n. 1265/1934, ha confermato che l’attività è qualificabile come industria insalubre di prima classe ai sensi del D.M. 5 settembre 1994, parte I - industrie di prima classe, elenco B - “prodotti e materiali”, punto 100 - “Rifiuti solidi e liquami-depositi ed impianti di depurazione, trattamento”;

preso atto della valutazione favorevole espressa da parte di AUSL per tutti gli aspetti di propria competenza, e pertanto anche in relazione al R.D. n. 1265/1934, in sede di conferenza dei servizi svoltasi in data 19/07/2022, come da verbale della stessa pervenuto in data 29/08/2022, prot. n. 165558;

rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari a carico dell’azienda richiedente;

per quanto di competenza esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
 - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
 - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
 - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni della Ordinanza Sindacale n. OSFP/2022/35 del 21/06/2022 (e suoi successivi aggiornamenti) in materia di "prevenzione e controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, dalla zanzara tigre (*Aedes Albopictus*)", ordinanza che, nello specifico, prevede *per tutti i cittadini e tutti i soggetti pubblici e privati proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto dove esistono o si possono creare raccolta d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:*
 - a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
 - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati, bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia oppure, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
 - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
 - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi, e rifiuti di ogni genere, e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
 - e) svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti

- larvicidi;
- f) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
 - g) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica;
 - h) all'interno dei cimiteri, qualora non sia disponibile acqua trattata con prodotti larvicidi, riempire i vasi portafiori con sabbia umida. In alternativa, l'acqua del vaso deve essere trattata con prodotto larvicida ad ogni ricambio. In caso di utilizzo di fiori finti il vaso dovrà essere comunque riempito di sabbia, se collocato all'aperto. Inoltre, tutti i contenitori utilizzati saltuariamente (es. piccoli innaffiatori o simili) dovranno essere capovolti o sistemati in modo da evitare la formazione di raccolte d'acqua in caso di pioggia;
 - i) attuare una lotta antilarvale correttamente programmata al fine di contrastare la proliferazione delle zanzare autoctone, e l'introduzione di zanzare di specie esotiche, all'interno di serre, vivai, esercizi di commercio di piante e fiori ed attività similari.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella
(F.to digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.